

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 69^a - 69. SITZUNG
25-7-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 17: « Concessione di un contributo alle Casse Mutue comunali ed alle Casse Mutue provinciali dei coltivatori diretti »

pag. 3

Disegno di legge n. 68: « Ulteriore finanziamento della L. R. 24.9.1951, n. 11 e altri provvedimenti di carattere finanziario »

pag. 22

Gesetzentwurf Nr. 17: « Gewährung eines Beitrages an die wechselseitigen Gemeinde- und Landeskrankenkassen der Kleinbauern »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 68: « Weitere Finanzierung des Regionalgesetzes v. 24.9.1951 Nr. 11 und andere Verfügungen finanzieller Natur »

Seite 22



Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Ore 9,30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 24 luglio 1958.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

E' stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio da parte della Presidenza della Giunta Regionale il disegno di legge: « Potenziamento dei servizi di trasporto nella Regione per esigenze di emergenza e di soccorso in montagna » e l'altro: « Contributo straordinario alla Gestione governativa della navigazione sui laghi Maggiore, di Como e di Garda, in Desenzano, per l'acquisto di un aliscafo da immettere nei servizi di linea sulle acque del Garda ».

Le leggi sono trasmesse alle commissioni e verranno esaminate nella prossima sessione straordinaria. Comunico agli on. Consiglieri che nel mese di agosto presso gli uffici del Consiglio non vi sarà nessuno, salvo l'usciera, perchè verranno mandati in licenza gli impiegati per fare le ferie possibilmente tutti insieme. Appena abbiamo trasmesso le leggi al Commissario del Governo, abbiamo finito questo lavoro di copiatura, di accertamento ecc. dopo vanno in ferie tutti. Per cui le commissioni è bene che non siano convocate durante il mese di agosto, neppure le commissioni perchè non mettiamo a

disposizione funzionari, faranno tutto da sole se vorranno essere convocate; con il primo di settembre riprenderanno i lavori. Adesso abbiamo all'ordine del giorno, se la commissione finanze ha finito, il **disegno di legge n. 17:** « *Concessione di un contributo alle Casse mutue comunali e alle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti* ».

Abbiamo già letto la relazione dell'Assessore, abbiamo anche letto la relazione del Presidente della commissione attività sociali, mancava la relazione della commissione finanze. La farà l'on. cons. Segnana.

NARDIN (P.C.I.): Lo dice in tono così convinto che è meglio levare il « Consigliere » e lasciare onorevole solo!...

PRESIDENTE: Non possiamo, non è che non sia convinto, è lungo...

SEGNANA (D.C.): *(legge la relazione)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sulla legge. La parola al segretario, che parla dai banchi.

TRENTIN (Segretario - D.C.): Chiedo scusa all'on. Consiglio se ripeterò le dichiarazioni che ho avuto modo di fare mercoledì. Dicevo che questo provvedimento è un provvedimento squisitamente sociale perchè va a soddisfare un largo strato della popolazione residente nella provincia di Trento; infatti esso interessa il 27% e va a favore di oltre 100 mila iscritti. La percentuale del 27% è maggiore se consideriamo che i centri di Trento, Rovereto, Riva ed altri sono centri a carattere industriale o turistico, quindi la percentuale si eleva al 40% per le popolazioni esistenti fra i 500 ed i 1000 metri, il 15% per popolazione superiore. Quindi si tratta di aiutare della povera gente che è costretta, oltre alla fatica, a sopportare maggiori sacri-

fici. Si tratta in genere di persone che hanno a carico una famiglia numerosa.

In questo provvedimento rilevo due aspetti, un aspetto psicologico e morale, ed uno economico.

Per il primo aspetto esso contribuisce a ridurre le distanze sociali esistenti con altre categorie più provvedute, che stanno meglio, a dare quindi fiducia e personalità alla figura del lavoratore della terra; un aspetto economico in quanto l'apporto di capitale serve a migliorare, a completare i difetti, le manchevolezze, le carenze dell'assistenza riconosciuta ai coltivatori in virtù della legge 22 novembre 1956 n. 1136, la quale all'art. 3 prevedeva l'assistenza generica medica, l'assistenza medica generica in ambulatorio e a domicilio di competenza delle mutue comunali, assistenza specialistica, diagnostica e ospedaliera di competenza delle Mutue provinciali. Dall'assistenza sono escluse l'assistenza agli immaturi, l'assistenza odontoiatrica e per le malattie congenite. A queste ultime dovrebbe provvedere per la maggior parte la bontà di questo provvedimento. Inoltre il provvedimento che stiamo per approvare dovrebbe consentire una migliore attrezzatura al centro e alla periferia; attrezzatura specialmente ambulatoriale, all'acquisto di poliambulanze ed alla cura dentaria, all'assistenza alla protesi in determinati casi, e a dare una più agile e soddisfacente organizzazione ai servizi sanitari e di controllo per reprimere eventuali abusi. Escluderei che l'aiuto andasse a coprire i bilanci deficitari delle mutue comunali o al rimborso di spese forzose, in quanto questo lederebbe il principio di economia e di autodecisione delle mutue comunali, principio riconosciuto nell'art. 22 della legge istitutiva dell'assistenza ai coltivatori diretti. Tengo a sottolineare nella forma più chiara e assoluta che il contributo non va assolutamente ad incrementare l'apparato burocratico nell'organizzazione delle mutue e neanche ad aumentare o ad integrare gli stipendi al personale, stipendi che sono molto modesti e che avreb-

bero senz'altro bisogno di essere aumentati; nè a copertura di eventuali spese generali, nè al centro nè alla periferia. Questo lo dico perchè, se la memoria non mi tradisce, l'on. Paris aveva avanzato delle perplessità nel senso che aveva la preoccupazione o il dubbio che questo aiuto andasse forse ad aumentare l'apparato burocratico. Infatti la mutua provinciale e così le mutue comunali hanno la loro organizzazione molto semplice. La mutua provinciale si muove attraverso il lavoro fattivo e diligente di 10 impiegati e di tre medici; 10 impiegati e tre medici i quali servono egregiamente 221 mutue. Io sfido a trovarmi altri esempi di altri enti assistenziali esistenti nella provincia. Nessun compenso è poi dovuto per cariche collegiali nelle mutue, cioè per il consiglio direttivo. Infatti all'art. 28 della legge, ultimo comma, si dice chiaramente che nessun compenso è dovuto e che le cariche sono gratuite; solo il segretario delle mutue comunali, per le sue funzioni, riceve un compenso di lire 50 annue per ogni iscritto; per questo servizio e per questo compenso le spese generali di tutte le mutue è di lire 5.250 mila annue, pari a 23.755 lire per mutua. Comunque poi le mutue provinciali e le mutue comunali offrono un magnifico esempio di oculato risparmio e di saggia amministrazione.

Per la Mutua provinciale le spese generali di amministrazione e per il personale incidono sulle uscite appena nella misura del 5,2%, per il solo personale del 3,24%; per le mutue comunali le spese generali sono pari al 6,2%; se consideriamo i due enti insieme vediamo che l'incidenza delle spese generali è del 5,5%, rispetto ad altri enti che spendono per il personale e spese di amministrazione il 17% o il 20% ed anche oltre quella percentuale. Basta dire che per la vigilanza sanitaria nella provincia di Trento si spendono appena 2 milioni e quindi ben venga questo aiuto. Non possiamo poi gravare ulteriormente gli impegni e gli oneri previdenziali ai nostri iscritti, ai nostri contadini. Infatti se calcoliamo quello che un iscritto

deve pagare come contributo per l'assistenza medica ed ospedaliera, a quello aggiungiamo la quota che deve pagare per la pensione, ci accorgiamo che assolutamente non si può gravare di più sui contadini, che si trovano già quindi in uno stato di pesantezza e quindi di difficoltà economica. Guai poi se li gravassimo dell'assistenza farmaceutica, la quale era stata invocata dalle sinistre; con questa assistenza vorrebbe dire gravare i nostri contadini di altre 2 mila lire pro capite. Del resto questa facoltà è sancita dalla legge, la facoltà di estendere volontariamente l'assistenza farmaceutica è concessa alle mutue in base all'art. 4; le mutue con una delibera possono a piacimento applicarsela, se vogliono, ma finora nessuna mutua lo ha fatto, nè sono state avanzate richieste alla mutua provinciale in questo senso.

Per queste considerazioni vada un ampio riconoscimento all'on. Giunta, particolarmente all'on. Assessore, il ringraziamento mio e quello della categoria e con ciò annuncio il mio voto favorevole alla legge.

NARDIN (P.C.I.): E' ormai di prammatica da parte di uomini della maggioranza o cominciare o concludere un discorso con un ampio riconoscimento all'on. Giunta ed all'on. Assessore che ha preparato un determinato disegno di legge. Non lo farò io, perchè devo ricordare a Trentin che certamente prima di oggi ha seguito le vicende della legislazione in tema di assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, devo ricordare che, pur senza avere i meriti che hanno certi uomini della maggioranza, in data 5 marzo 1955 i consiglieri Nardin, Raffaelli, Scotoni e Vinante avevano presentato un disegno di legge relativo ai contributi regionali per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti del Trentino - Alto Adige, disegno di legge attraverso il quale si proponeva un contributo della Regione a quelle mutue comunali che, ai sensi dell'art. 22 della legge nazionale, avessero deciso l'estensione dell'assistenza sanitaria anche alla forma farmaceutica, cioè un contributo regionale che andava dato solo

a condizione che una mutua comunale avesse deciso prima l'aumento del contributo pro capite all'interno della mutua al fine di estendere alla forma farmaceutica questa assistenza sanitaria. Non obbligatorietà, quindi, collega Trentin, non quell'assistenza farmaceutica voluta dalle sinistre, come lei la intende, ma solo un contributo in subordine da parte della Regione, che stimolasse anche in certi casi determinate mutue comunali ad aumentare l'eventuale contributo, se ciò era possibile, per assicurare almeno alcune fondamentali prestazioni farmaceutiche in un campo dove l'assistenza farmaceutica non deve essere ritenuta un lusso, come qualcuno dei coltivatori diretti in campo nazionale l'ha definita in questi anni, ma una necessità inderogabile.

Questo era il primo articolo del nostro disegno di legge, come ricordo ancora, in data 5 marzo 1955 quando ancora qualcuno probabilmente della maggioranza non aveva neanche letto la legge nazionale sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti.

L'art. 2 poi proponeva un contributo pro capite a ciascun coltivatore diretto iscritto alla cassa mutua; si proponeva questo contributo dopo aver rilevato fin da allora l'insufficienza del contributo statale di 1500 lire. Abbiamo detto e lo ripetiamo ancora oggi, e lo ripetono con noi parecchi, che cioè il contributo è insufficiente, perchè di fronte alle esigenze di carattere finanziario e corrispondenti alle esigenze di carattere sanitario che si rilevano e si sono rilevate in ogni mutua comunale d'Italia, effettivamente, conti alla mano, si è visto che si può assicurare una certa assistenza sanitaria solo aumentando notevolmente gli stessi contributi pro capite previsti dalla legge a carico dei coltivatori diretti. Queste erano le nostre due fondamentali proposte che partivano anche e soprattutto dalla previsione molto chiara che nei sopralluoghi della commissione abbiamo poi potuto rilevare, e la previsione era questa. Finanziariamente le mutue comunali dei coltivatori diretti si troveranno nel giro di 3 o 4

anni, dicevamo allora nel 1955, a dover procedere a continui aumenti dei contributi. Costano di più i medicinali. I medici possono chiedere l'aggiornamento delle tariffe. Caso di Trento, c'è una convenzione che non esiste in Alto Adige e oggi i medici chiedono l'aumento delle tariffe convenzionate. Una cosa è certa: che rimane fisso, immutabile, quel contributo deciso dallo Stato di 1.500 lire. Tutto questo comporta, se si vuole decentemente rimborsare almeno una parte delle notevoli spese cui un contadino deve sobbarcarsi qualora voglia curarsi, inevitabilmente l'aumento del contributo pro capite. Allora abbiamo detto: i contadini del Trentino - Alto Adige in quale misura possono far fronte a questa prospettiva? In scarsa misura, a meno che non si dicano delle bugie, quando si rileva la crisi dei settori della nostra agricoltura, specie quella montana o delle zone depresse, e allora il legame anche ad una esigenza di carattere economico. Dobbiamo pur cercare di intervenire con particolare favore a pro di questi coltivatori diretti e per quell'aggravio che deriva dalla crisi dell'agricoltura che si sta sviluppando di anno in anno sempre più, dobbiamo considerare con particolare favore questo intervento, ed ecco la nostra proposta.

La Giunta e l'Assessore, a cui sono andati gli osanna del collega Trentin, poteva in quel momento decidere, dal 5 marzo 1955 poteva anche presentare, come è solito fare l'Assessore Bertorelle che, allorchè si presenta un disegno di legge corre subito a presentarne un altro perchè mai più ci sia un disegno di legge in tema di assistenza sanitaria od ospedaliera relativo alla sua sfera di competenza, di iniziativa consiliare, perchè questo per l'Assessore Bertorelle è semplicemente anticostituzionale. . .

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Dai, non fare tante storie!

NARDIN (P.C.I.): Ora poteva Bertorelle porsi su di un piano di attiva concorrenza già nel 1955; fra gli osanna festanti dei Tren-

tin e di altri trentini poteva pure varare un disegno di legge relativo all'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. Perchè non lo ha fatto? Si è atteso il 1958 se non erro, mi corregga il collega Trentin; siamo nel luglio del 1958 e questo non per colpa delle sinistre che vogliono l'assistenza farmaceutica — per amor del cielo, come siamo veramente eretici! — ma per colpa dell'onorevole Giunta e dell'onorevole Assessore, che poco onorevolmente hanno aspettato tre anni.

Ora quel disegno di legge, come al solito, trattandosi di una categoria abbastanza diseredata — non si trattava in questo caso degli albergatori, dei piccoli e medi industriali, dei padroni di impianti funiviari, che hanno sempre bisogno di contributi, che trovano il Consiglio regionale e la onorevole Giunta in primo luogo pronto ad elaborare i più svariati e complicati disegni di legge a loro favore; — questo disegno di legge, trattandosi appunto di assistenza a coltivatori diretti, ebbe un iter difficile. In commissione abbiamo cercato tutto il possibile per portarlo in Consiglio. Il Consiglio, ad un bel momento, si era allo scadere della legislatura, demandò alla commissione il compito di accertare meglio, e si concluse così la legislatura.

Rifatta la legislatura, presentammo di nuovo il progetto di legge, collega Trentin, un po' variato, ma che ricalcava anche l'impostazione del precedente. Passarono dei mesi; finalmente in data 26 aprile 1957 l'onorevole Assessore, insieme all'onorevole Giunta, presentò il disegno di legge che abbiamo il piacere di discutere, sul quale disegno di legge abbiamo fatto una serie di osservazioni, ma con il quale ci dichiariamo d'accordo, dopo le notevoli formulazioni operate dalla commissione.

Indubbiamente il disegno di legge non risponde e non corrisponde alle proposte che avevamo fatto noi delle sinistre nei precedenti disegni di legge. L'assistenza farmaceutica non è prevista ed a questo riguardo c'è l'impegno della commissione di studiare

il problema per vedere che cosa è possibile fare come Regione per intervenire in questo campo, difficile finchè volete, ma dove è indispensabile intervenire. E' assurdo oggi pensare di farsi visitare e poi non pensare a curarsi secondo le prescrizioni mediche, e le prescrizioni mediche non riguardano solo il ricovero in un ospedale, non riguardano solo il riposo in un letto, riguardano soprattutto l'acquisto dei medicinali costosissimi, senza i quali, forse a torto o forse a ragione, oggi l'uomo crede che non ci si possa più curare. E' possibile che davanti ad una situazione economica sempre più difficile per buona parte dei coltivatori, per cui anche un minimo onere relativo ad aumenti, a successivi ed ulteriori aumenti dei contributi i coltivatori diretti più disagiati troveranno sempre sicuramente delle disposizioni, davanti alla situazione finanziaria delle mutue dei coltivatori diretti, che già si registra poca buona, abbiamo potuto accertare che le previsioni sono semplicemente funeree, per cui ogni mutua di coltivatori diretti comunale nel giro di uno o due anni dovrà aumentare il contributo anche per le varie esigenze di carattere generale, aumento delle tariffe dei medici e altre maggiori spese. Non è possibile quindi, se pensiamo a tutte queste questioni, non è possibile non pensare ad un intervento in minima misura magari per quanto riguarda l'aiuto da dare ai coltivatori diretti relativamente all'assistenza farmaceutica. Credo che la commissione con una certa solerzia dovrà esaminare questo complesso problema, prendere i più ampi contatti con la categoria, vedere di studiare qualche cosa, che, se pur oneroso per la Regione, consenta un intervento che sia analogo e che rappresenti veramente un maggiore aiuto per i coltivatori diretti che non ancora l'attuale disegno di legge che stiamo discutendo. Noi abbiamo ritirato il nostro disegno di legge solo a questa condizione, che venga quanto prima esaminata dalla commissione e poi sottoposta al Consiglio qualche proposta in merito all'assistenza farmaceutica. Il dise-

gno di legge presenta poi un'anormalità notevole, quella che non stabilisce in quale misura la Regione intende contribuire. Si dice che verranno concessi alle casse mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti dei contributi, secondo l'art. 1 del disegno di legge, e si precisa, e si fa bene a precisare, tutta una serie di settori dove questi contributi dovranno essere poi distribuiti. Ma conoscendo anche la situazione finanziaria delle mutue comunali e delle mutue provinciali di Trento e di Bolzano, che devono far fronte a necessità di oltre 200 mila coltivatori diretti e familiari, meglio sarebbe precisare il contributo.

Ad esempio, lo pongo qui in discussione, io sarei per ancorare la misura del contributo al numero degli iscritti alle mutue coltivatori diretti del Trentino - Alto Adige, in maniera che le mutue provinciali sappiano su quale cifra possono contare anno per anno, quale contributo da parte della Regione. Perchè il Consiglio Regionale può decidere un anno un contributo, ed un anno lo può decidere pure ma in una misura molto inferiore alla precedente, e magari assai inferiore alle necessità delle mutue provinciali. Il Consiglio Regionale può addirittura decidere l'erogazione del contributo in un anno « per memoria » nel bilancio. Si sarà sempre in regola con la legge regionale, ma non si sarà in regola con delle obiettive necessità delle mutue provinciali e comunali. Ecco perchè desidererei sentire un parere più preciso di quanto non abbia sentito in commissione relativamente alla misura di questo contributo, dire quante centinaia di lire per ogni iscritto alle mutue dei coltivatori diretti del Trentino e dell'Alto Adige, il che porterà a precisare sin da ora in questa legge l'impegno che la Regione intende assolvere a favore di questa particolare categoria. Questa l'osservazione di fondo che intendo fare al disegno di legge. Per il resto noi l'abbiamo approvato in commissione auspicando, come dico, e lo approveremo anche al Consiglio Regionale, auspicando che il problema dell'assistenza farma-

ceutica venga studiato ed affrontato con una maggiore speditezza di quanto non sia stato affrontato questo problema, posto in discussione il 5 marzo 1955, ed arrivato finalmente alla discussione definitiva in Consiglio Regionale nel luglio 1958. Se ci sarà, oltre a questo intervento della Regione che stiamo discutendo oggi, questo ulteriore intervento, credo che avremo abbastanza completato quella serie di provvedimenti dell'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti, che non è un'esigenza solo della nostra Regione, ma di tutta l'Italia.

Nel contempo penso che non dovrà essere tralasciata occasione per premere sul Governo e sul Parlamento per una revisione della misura del contributo statale. Le 1500 lire decise allora, erano insufficienti, e oggi sono particolarmente insufficienti non solo nel Trentino - Alto Adige, ma in tutto il Paese. Bene faremo a non perdere un'occasione per far rivedere la misura di questo contributo nazionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Molto brevemente, per sottolineare solo qualche concetto che già si è esposto in sede di commissione e che poi è stato riportato in questa sede oggi in discussione generale.

Al di là del « Magnificat » fatto dal cons. Trentin alla legge che discutiamo, dirò che comunque essa presenta dei lati positivi, e che qualsiasi forma di intervento in questo settore, settore bisognoso di contributi, è sempre da sottolineare positivamente e sempre da appoggiare; per cui anche il mio gruppo lo appoggerà senz'altro in sede di votazione del disegno di legge. Ho avuto modo di vivere l'iter doloroso di questo progetto di natura consiliare, trasformato in iniziativa della Giunta, modificato in certo modo in quella che era la sua impostazione iniziale data dall'iniziativa consiliare; ho avuto modo di seguirlo attraverso le visite che abbiamo fatto ai coltivatori diretti di Bolzano e di Trento per renderci conto dello stato

economico e morale, dal punto di vista dell'efficienza e dell'organizzazione stessa. Dirò anche io un po' con Nardin che, secondo il mio avviso, a parte questi interventi che sono senz'altro preziosi e da appoggiare, e per le visite mediche urgenti notturne, le prestazioni extra visite mediche, l'assistenza agli immaturi, ecc. ecc., secondo anche il mio avviso, per quello che ho potuto rendermi conto attraverso le visite fatte nei singoli centri alle mutue, dovremo affrontare il problema dell'assistenza farmaceutica, che non è del Trentino - Alto Adige, ma che è di interesse nazionale. Dovremo noi però, che abbiamo una certa primogenitura in materia se volete o per lo meno un'organizzazione che non è da meno rispetto a tutto il resto, dovremo affrontarlo decisamente e seriamente per arrivare ad una soluzione. Perchè quello che mi ha lasciato perplesso in commissione le volte che ci siamo incontrati con i signori delle casse provinciali di Trento e di Bolzano, è quella certa ostilità da parte loro ad affrontare questo problema, adducendo ragioni che in parte sono fondate e senz'altro accettabili, ma che, secondo il mio avviso, vanno indubbiamente discusse e riviste alla luce della realtà e di quelli che sono i bisogni in questo settore ed in questo campo, che sappiamo gravano decisamente sull'economia e sul bilancio familiare di tutte le famiglie, particolarmente dei nostri contadini. Per cui anche io, sono dell'avviso che al di là di questo progetto di legge, che ci sentiamo di approvare in linea di massima, anche se snatura quella che era stata l'iniziativa consiliare o che non risolve il problema che era stato proposto dall'iniziativa consiliare, per parte mia al di là di questo vorrei insistere perchè l'Assessorato, la Giunta ed il Consiglio tutto prendessero per l'avvenire in esame il problema dell'assistenza farmaceutica, che è un problema fondamentale. E vorrei ancora raccomandare una cosa. A me non è suonato bene l'aggiunta del punto g) che dice « a particolari iniziative intese a perfezionare l'attività assistenziale ».

Ci tengo subito a non essere frainteso; non posso certo accusare le Casse provinciali di essere degli strumenti pletorici, di tendere alla burocratizzazione, perchè danno uno spettacolo che ognuno di noi deve riconoscere di contenutezza dal punto di vista della spesa di amministrazione propriamente detta e dell'organizzazione; che altri enti non possono fare; certamente che è uno degli enti sui quali grava meno le spese di gestione rispetto a tutti gli altri e in forma di gran lunga inferiore. Ma non faccio il processo alle intenzioni, è solo un dubbio, una piccola paura, non vorrei che anche questo organismo lentamente nel tempo andasse burocratizzandosi, tendendo ad un'estensione dal punto di vista burocratico. Non nego assolutamente la necessità di una organizzazione periferica e quindi di centri dislocati nei centri maggiori della provincia per necessari collegamenti, per l'amministrazione propriamente detta. Vediamo che non entri il tarlo della malattia burocratica in questo ente che oggi non è affetto, cerchiamo di mantenerlo entro i limiti nei quali si è contenuto fino ad oggi, o compatibilmente con l'aumento e le necessità di un'amministrazione oculata e sana, vediamo che questo stanziamento che verrà fatto su questa legge non venga assorbito per la maggior parte dal punto G rispetto ai punti A, B, C, D, E, F.

Vediamo che questo percento che verrà assorbito dal punto G venga contenuto entro limiti nei quali è contenuta la spesa di amministrazione.

Concludo dicendo che sarei anch'io per fissare quella misura del contributo, perchè andiamo ad approvare una legge che non ci dice niente. L'on. Trentin adesso ha parlato di due aspetti, psicologico-morale ed economico. Non discuto lo aspetto psicologico e morale, e neppure quello economico, ma sarei più tranquillo se conoscessi la misura di questo intervento e rispettivamente potessi conoscere almeno grosso modo e nelle sue linee generali quella che è la ripartizione nei singoli punti. Vediamo questa cosa di farla

in Consiglio; se non si potesse fare oggi raccomanderei di farlo al più presto perchè non avvenga che dopo tre anni di penosa malattia, di laboriosa gestazione, abbiamo partorito veramente il topolino, cioè una legge che sarà inserita nel bilancio «per memoria».

PARIS (P.S.D.I.): L'on. cons. Trentin ha un cervello molto vivido nel credere di captare pensieri e giudizi degli altri. Non so come abbia potuto desumere da quelle brevissime parole che dissi, che io temevo che questo stanziamento andasse a finire nelle tasche o come emolumenti allo strumento burocratico di questa organizzazione. No, caro Trentin, io dicevo che mi sembrava l'organizzazione eccessivamente frazionata, perchè è vero che il disegno di legge nazionale prevede le Casse mutue comunali, ma vi è un'altra ubicazione e un'altra consistenza media di centri abitati in tutta la Repubblica, rispetto a quella che abbiamo noi in modo particolare e in modo meno accentuato tutta la cerchia alpina. E infatti se dividiamo i 50 milioni di abitanti in Italia per gli 8200 comuni circa, abbiamo una consistenza comunale di circa 6000 abitanti. Se invece, in provincia di Trento è ancora più bassa che in provincia di Bolzano, dividiamo i circa 400.000 della provincia di Trento per i 227 comuni, abbiamo circa 1.800 abitanti per comune. Se poi leviamo la popolazione dei 5 centri maggiori, scendiamo addirittura sui 1.300. Abbiamo comuni con 200, 300 abitanti, e non pochi. Ora mi pare che la nuova organizzazione regionale dello Stato italiano avrebbe appunto lo scopo di cercare di ambientare alle esigenze locali i provvedimenti di legge, l'organizzazione, le varie strutture dello Stato. E allora ecco che suggerirei all'Assessore di fare un'indagine, vedere quale è il costo di questo servizio, non nel senso che io possa dire: è tanto o è poco, non lo so, certo che se penso che in ogni comune avrà per lo meno un locale questa organizzazione...

KESSLER (D.C.): No, no!

PARIS (P.S.D.I.): Allora, caro Kessler, sta attento che fra dieci anni lo avrà! Ci sarà anche una sede provinciale, è il destino di tutti gli organismi, non solo in Italia, in tutto il mondo, a meno che tu non vada nel Sahara ma è destino così. Poi c'è qualcuno che deve dedicare anche una modesta parte del suo tempo a queste mansioni, è giusto che sia pagato. Io ho paura di chi lavora gratis... Non voglio dire che qui sia il caso, faccio un ragionamento generale, derivato anche dall'esperienza, perchè mi dice l'on. cons. Trentin, che se il Presidente o il segretario dell'organizzazione...

TRENTIN (Segretario - D.C.): Il segretario!

PARIS (P.S.D.I.): ...riceve, il segretario del comune, vedo che ci sono 105 mila iscritti, 50 lire all'anno per iscritto corrispondono a 5 milioni 250 mila, vengono fuori 23 mila e tante lire all'anno. Ho detto, Samuelli, che temo chi non si fa pagare. Non si può forse pensare, qui è una questione di studio, ad un'organizzazione circondariale di queste mutue, perchè non dico che vada male l'attuale organizzazione; cerco di vedere e studio se posso migliorarla, perchè lo scopo della legge è soprattutto quello di dare assistenza ai coltivatori diretti. Non sono d'accordo con lei, Trentin, per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica... Lei dice che non si possono gravare di altre 2 mila lire all'anno ecc. Ma finalmente anche i contadini hanno imparato ad apprezzare la vita e la salute, e si fanno curare, è bene che si facciano curare anche di più, perchè allora questi denari non li spendono ugualmente? Spendono di più se vanno loro o i familiari a pagare il 100 per cento dei medicinali o spenderebbero di più a versare con spirito di solidarietà questo contributo ed avere invece le medicine indubbiamente a prezzo ridotto? Perchè l'organizzazione provinciale potrebbe stipulare delle convenzioni, sa che si arriva a pagare fino al 40% del costo di farmacia prendendo all'ingrosso, e senza prendere all'ingrosso arrivare a sconti che

arrivano al 20 o al 30%? le pare niente questo? Mi pare che sia qualche cosa, ma ma mi pare che sia qualche cosa da un esame quanto mai superficiale; anche qui bisogna approfondire le cose.

Quindi per conto mio approviamo questo disegno di legge, ma, on. Assessore, se sente questo problema, gradirei molto e la ringrazio fin da ora se mi volesse dare una risposta. Veda se è il caso di approfondire il problema, non che lo possa fare lei ma lei dia in mano la questione a 5 o 6 persone, ad una piccola commissione. La Regione paga tanti competenti, mi pare che sia il caso di stanziare quello che è necessario per approfondire e per affrontare cioè lo studio del problema dell'assistenza ai coltivatori diretti, ai contadini che hanno diritto di essere assistiti come tutti gli altri lavoratori. Perchè il diritto alla vita non è uguale per tutti, siamo ben lontani in Italia da arrivare a questo, ma cerchiamo per lo meno di raccorciare le distanze in una forma che possa essere dignitosa e vantaggiosa per la salute senza mettere in difficoltà economiche nessuno.

PRESIDENTE: La parola all'on. cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sono d'accordo, non con la legge, ma con lo spirito della legge, sono d'accordo perchè ricordo una lettera che il Governo anni or sono ha inviato all'onorevole Consiglio, lettera nella quale si prospettava la necessità che tutta la materia dell'assistenza trovasse norme legislative. Mi compiaccio che si sia cominciato a creare norme legislative, solo che mi dispiace che queste norme legislative abbiano ad esempio solo la legge 3, di questo solo si nutrano. Sono d'accordo con lo spirito e non con la legge, per un ragionamento che mi viene spontaneo, che può essere sbagliato, ma che mi viene imposto dalla relazione che accompagna il progetto legislativo. Relazione che, torno a ribadire, e non sono affatto originale perchè altri lo hanno rilevato, trovo del tutto insufficiente per l'analisi obiet-

tiva sulle necessità o meno di quanto prospettato in questo disegno di legge. Per i contadini coltivatori la Regione offre, dà un contributo affinché si costruiscano le stalle modello secondo criteri e dettami moderni perchè il bestiame altrimenti ne soffre. Appena costruita questa stalla ecco che la Regione dà un altro contributo notevole per l'acquisto del bestiame selezionato. Poi, siccome è mutato il rapporto bestiame-lavoro, di fronte al rapporto bestiame e carne e latte, siccome nuovi concetti si sono introdotti, allora ecco che per il lavoro della terra è necessaria la meccanizzazione. Non si adopera più il bestiame, la Regione dà un contributo ai coltivatori perchè acquistino gli attrezzi meccanici necessari al lavoro della terra. Ma quando ha acquistato questo il coltivatore, ha acquistato la macchina agricola, allora la Regione dà un contributo per assicurare i conduttori dei mezzi agricoli. Perchè badate bene che in Italia c'è una cattiva legge, cattivissima, l'abbiamo appreso dalla legge che avete discusso ieri, che non ho avuto il piacere di votare, leggo nella relazione.

Altro motivo che ha indotto le organizzazioni ad istituire il Consorzio, è quello derivante dalle conseguenze che porta l'attuale legislazione nell'assicurazione contro gli infortuni. Come è noto, sono obbligatoriamente assicurati solo coloro che fanno usare le macchine da dipendenti o da familiari, mentre rimane escluso colui che, proprietario della macchina, « dice » di adoperarla egli stesso.

Bravo, noi gli diciamo; tu dici che la adoperi, ma siccome sappiamo che non la adoperi noi ti paghiamo l'assicurazione. Sarà un'esagerazione però il fondo morale esiste e io lo trovo codificato in questa relazione. Ma non basta questo, perchè poi i prodotti della terra e dei frutteti che vengono irrorati con impianti costruiti con il contributo della Regione, e caso mai se arriva la grandine la Regione entrerà ancora con altri contributi per tutelare i coltivatori diretti che hanno perduto in parte il loro prodot-

to; il prodotto, se questa calamità non incontra, viene portato nei magazzini che la Regione con i suoi contributi istituisce. Ed allora se questi prodotti della terra hanno questa assistenza, è logico che anche chi li coltiva abbia una propria assistenza. Lo Stato stanziava 11 miliardi annui per pagare 1500 lire pro capite ad ogni coltivatore, il quale dal canto suo contribuisce, sappiamo con quali quote; per cui prendendo ad esempio un nucleo familiare, come la legge contempla, di 5 persone con 4 ettari di terreno veniamo a sapere che tutti i contributi pagati assommano a lire 19.030. Ora se tutto questo meccanismo della Regione, se la Regione veramente riesce a consegnare 3 miliardi annui su per giù con queste leggi e quelle dello Stato ai lavoratori dei campi, quando ci troviamo di fronte ad una legge che contempla l'assicurazione e l'intervento per malattia ecc. mi sembra che sia doveroso ed opportuno ampliare l'indagine. Mi sembra che sia doveroso ed opportuno dire: ma le Casse mutue provinciali che hanno i nuclei di assistiti composti da 3 o 4 persone al massimo ed incassano 13 milioni annui, che cosa offrono ai loro assistiti? Offrono ben più di quanto la Mutua contadina riesce oggi ad assicurare. Ma c'è un'altra considerazione da fare. Le casse mutue provinciali il 50 per cento di ciò che incassano lo investono in servizi che le mutue non hanno perchè il 50 per cento dei contributi incassati dalle mutue provinciali vanno in sussidi e medicine, due voci queste che la mutua contadini non presenta.

KESSLER (D.C.): Non è vero!

PREVE CECCON (M.S.I.): Ed allora mi sembra doveroso conoscere quanti sono gli assistiti, quale è il nucleo familiare medio, che cosa quindi pagano, quali sono le malattie effettivamente che hanno incontrato maggiori esigenze di interventi, che cosa pro capite la Regione dovrebbe pagare, perchè il concetto del pro capite applicato dallo Stato in lire 1500 mi pare che non dovrebbe essere dimenticato nemmeno da noi. Ecco per-

chè trovo incompleti i dati della legge qui presente, ecco perchè non posso assolutamente dire: è giusto o non è giusto il mio voto. coscientemente il voto non mi sento di dare a questa legge. Si codifica un principio, si dice che è giusto intervenire, si proclama la necessità di andare incontro agli oneri sociali perchè questa è la organizzazione della nostra società ma comunque una dimostrazione pratica che siamo nel vero non la ho avuta. Ho voluto fare un calcolo partendo da quell'esame della legge, dicendo: in provincia di Trento una famiglia media, composta di 4 unità, lavora su un ettaro di terreno, il contributo annuo che paga è di lire 10.920.

La stessa legge statale assicura che con lire 3 mila pro capite si avrebbe la possibilità di assicurare tutta l'assistenza. Ora da 10.920 che cosa manca per arrivare a dare l'assicurazione totale? Mi pare che da questa cifra si potrebbe trarre il pro capite necessario da stanziare nella legge. Se questo fosse un procedimento io potrei anche convenire che è giusto intervenire, è giusto fare, ma così in senso lato sulla enunciazione di immortali principii, senza che nessun dato di fatto li venga a suffragare, io sinceramente dico che non mi sento di approvare la legge.

SAMUELLI (D.C.): Volevo solo dire a Ceccon che ha fatto un'elencazione dei contributi che gode la categoria agricola e che tutti dovrebbero essere ricchi e godere un benessere ...

PREVE CECCON (M.S.I.): Non è vero questo!

SAMUELLI (D.C.): ... superiore alle altre categorie. Allora come mi spiega, on. collega, che il 53 per cento, e tale è la cifra percentuale della popolazione italiana che si dedica all'agricoltura, usufruisce solo di circa 1/3 del reddito nazionale?

SEGNANA (D.C.): Un quinto!

SAMUELLI (D.C.): Come mi spiega la

fuga dai campi? Se c'è tanto benessere tutti dovrebbero restare tranquilli; ecco perchè dico che qualunque provvedimento che si attua a favore di questa classe risponde ad una reale esigenza sociale.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non ho avuto la virtù di farmi capire, perchè era talmente elementare e logico quello che il Consigliere ha detto, che non mi sognerei mai di contraddirlo. Infatti mi sono permesso in discussione generale del bilancio di documentare quella che era l'effettiva vita degli agricoltori italiani e mi sono permesso solo di dire che se la Regione riesce a dare tre miliardi annui alla categoria dei campi, il che non avviene per nessuna altra, e non discuto di questo, ma che per lo meno il Consiglio Regionale avrà il diritto in una legge di assicurazione, perchè si dice sempre che nessuno può supportare un onere di un migliaio di lire per contribuire un poco alla propria assistenza, avrà diritto il Consiglio di sapere quali sono le effettive e reali condizioni della categoria dei campi? Perchè se diamo 3 miliardi annui per le loro esigenze, avremo anche il diritto di sapere come fruttificano, cosa producono e allora vedremo effettivamente quanto dovremo contribuire pro capite per coprire questa saldatura necessaria. Questo è ben pacifico, on. Consigliere.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, dò la parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Vorrei anzitutto dire ai signori Consiglieri che questa è una legge modesta, assai modesta, forse si presume che questa legge dica più di quanto essa vuole esprimere. Essa è inquadrata nell'art. 6 dello Statuto, che dà facoltà alla Regione di intervenire per integrare le disposizioni di legge dello Stato, ed ha quindi un carattere semplicemente integrativo. Sotto questa fisionomia pregherei i Consiglieri di volerla esaminare, perchè se essi volessero, come mi è parso di intendere dall'intervento di qualcuno, ritenere che nel legiferare la

Regione faccia l'esercizio di un suo dovere legislativo nei confronti della categoria dei coltivatori diretti, ben altra dovrebbe essere la portata e ben altre dovrebbero essere le norme ed i provvedimenti di carattere finanziario stabiliti dalla legge. La Regione ha fatto semplicemente questa considerazione. La popolazione alla quale bisogna andare incontro è una popolazione agricola a reddito basso, spesse volte bassissimo. La popolazione della nostra Regione è prevalentemente a carattere agricolo e si trova ad operare in condizioni assai difficili perchè nella sua maggioranza gravita sulle zone di montagna che sono quelle che hanno giustificato l'intervento dello Stato già con la legge Fanfani, la legge sulla montagna ed altri provvedimenti, e quelli che hanno giustificato gli interventi numerosissimi citati dall'on. cons. Ceccon e altri per l'agricoltura. Ora, in queste condizioni di povertà dell'agricoltura e delle categorie agricole montane della nostra Regione, la legge nazionale 22-11-1954 sull'assistenza di malattia dei coltivatori diretti, non può operare con quella efficacia che opera in altre zone, dove c'è un'agricoltura più ricca. Ecco che la Regione, proprio in base alle competenze di carattere integrativo dell'articolo, può dimostrare la validità dell'assunto autonomistico intervenendo ad aiutare, ad agevolare l'assistenza di malattia. Quindi prego di voler considerare che in questi termini la legge è assai modesta. Gli stanziamenti potranno cambiare di anno in anno, comunque saranno assai modesti rispetto allo stanziamento totale.

Quest'anno abbiamo 50 milioni, un altro anno potranno essere 100, ma che cosa sono 150-200 milioni buttati tra due casse nel campo dell'assistenza di malattia? Perchè sempre più sono le giuste esigenze della popolazione, delle categorie, e sempre più si sviluppa il concetto di ricorrere ai presidi della medicina e della chirurgia che sempre più si affermano. Quindi quando si chiede da parte dei cons. Molignoni, Nardin, Ceccon, di fissare la cifra dell'intervento regionale,

si dice di proporcionarla al numero degli assicurati, quando si dice di fissare un pro capite da stabilire nella legge, devo riferirmi allo spirito che ha animato la Giunta Regionale nel proporre la legge. E' evidente che se noi dovessimo seguire la strada di fissare una quota, non potremmo fissare una quota di 50, di 100, 200, 300 lire, ma probabilmente dovremmo andare a cifre assai e assai maggiori ed entreremmo in un altro campo. rivoluzioneremmo tutta l'assistenza di malattia a questo riguardo e faremmo una cosa sproporzionata alle nostre possibilità e creeremmo degli squilibri che non sono molto utili a tutta la categoria. Per questo ritengo di dover insistere perchè venga stabilito che di anno in anno il Consiglio Regionale stanzi determinate somme a favore di questa iniziativa, queste somme saranno proporzionate e alle possibilità di bilancio e alle necessità della categoria. Ora noi abbiamo nel consiglio di amministrazione un rappresentante, un altro viene proposto nel collegio dei sindaci. Sono due persone che guardano e controllano l'amministrazione della cassa e la contabilità e tutto quanto è inerente alla contabilità. E' evidente che queste persone saranno in grado di dire come sono spesi questi soldi, li abbiamo, messi proprio per questo, non perchè non abbiamo fiducia nella categoria, ma perchè è buona norma amministrativa vigilare dove vanno a finire i soldi, è una norma di carattere generale. Quindi quando Molignoni esprime la preoccupazione, ed anche Paris, sul punto «G» inserito dalla commissione che stabilisce l'intervento per particolari iniziative intese a perfezionare l'attività assistenziale, dice che c'è il pericolo che si burocratizzi, non credo, ma può esserci. Comunque la presenza di nostre persone di fiducia potrà dire se questo slittamento è avvenuto o meno. Siccome noi ogni anno stabiliamo l'importo e stabilendo in bilancio abbiamo la possibilità di discutere di questo argomento, è evidente che i nostri rappresentanti ci faranno una relazione e ci diranno ad esempio se particolari

iniziative intese a perfezionare l'attività assistenziale, hanno poi tralignato per trasferirsi in apparato burocratico, in una burocratizzazione dell'ente ecc. Abbiamo quindi la possibilità di un controllo, che esiste proprio in tanto in quanto ogni anno viene fatta l'analisi delle necessità delle Casse, in sede di discussione del nostro bilancio. Per questo insisterei perchè venga accolto questo principio, che risonde poi al concetto generale della legge, che è di carattere integrativo.

E' stato rilevato da parte di Nardin e di Molignoni il grande ritardo nell'esaminare questo provvedimento. Anzitutto non ho nessuna difficoltà a riconoscere i meriti e la priorità dei cons. Nardin e Scotoni che fin dal 1955, appena entrata in vigore la legge 22 novembre 1954, hanno presentato un progetto di legge. Non ho mai inteso affermare la priorità, o valutare particolari benemerienze della Giunta Regionale e personali. A questo riguardo devo dire che a quanto mi risulta nel 1955 la legge non è stata esaminata dal competente organo del Consiglio e dalla commissione, mentre nel 1956, aprile del 1956, di fronte ad un ordine del giorno della commissione legislativa che chiedeva il parere della Giunta Regionale, la Giunta Regionale aveva comunicato con lettera del 18 maggio, del suo Presidente, che non accettava la proposta contenuta nell'ordine del giorno e quindi i concetti che informavano il provvedimento di legge 5 marzo 1955 di Nardin, non tanto per la questione di merito quanto perchè riteneva prematuro un provvedimento nel 1955 e 1956 prima che non si fossero potuti valutare i risultati dell'applicazione della legge 22 novembre 1954 nelle nostre due province. E' evidente infatti che la legge 22 novembre 1954 è entrata in vigore entro 90 giorni, per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera e specialistica ed entro 120 giorni per quanto riguarda l'assistenza sanitaria generica e l'assistenza ostetrica; nel 1955 non si era in grado di fare nessuna valutazione come nel 1956 non si era in gra-

do di fare nessuna valutazione. Questa valutazione è stata fatta successivamente con contatti che sia l'Assessorato che la commissione hanno avuto con le categorie interessate; questi contatti hanno potuto permettere di valutare appieno i risultati di un anno completo, un anno e mezzo di gestione, cioè tutta la rimanenza del 1954 e tutto il 1955. Allora la Giunta Regionale si è mossa ed ha preparato e presentato un suo progetto, il quale ha una altra impostazione ma raggiunge lo stesso scopo del progetto presentato nel 1955, e ripresentato nel 1957 da Scotoni e da Nardin. I cons. Nardin e Molignoni sanno che per tutto il 1956 e tutto il 1957 la commissione legislativa ha lavorato, e sono il primo a dare atto del lavoro cosciente ed appassionato della commissione, la quale più volte ha chiamato le categorie ed ha discusso con queste ed ha voluto visitare anche le sedi comunali e provinciali delle mutue. Non è quindi il caso di addebitare il ritardo alla Giunta Regionale, ma anzi di dire che un provvedimento di legge del genere, delicato, ha avuto un esame ed uno studio assai approfondito.

Resta il problema della farmaceutica, che è stato accennato in Consiglio. Loro sanno che la Giunta non ha messo questa particolare prestazione fra quelle che sono ammesse al contributo, e questo per la ragione che le prestazioni di carattere farmaceutico conducono a risultati che sono assolutamente imprevedibili, a spese che sono veramente enormi. Le stesse categorie, ad un certo momento interpellate, non solo da noi ma anche dalla commissione, hanno pregato di lasciare per ora da parte le prestazioni farmaceutiche, perchè esse non avrebbero potuto prendersi la responsabilità della gestione di tale prestazione, sia pure con un contributo della Regione, non avrebbero potuto calcolare quella che era la spesa. Comprendo bene quale sia la perplessità delle categorie, quando penso al travaglio delle Casse di malattia, le quali spendono somme enormi per i prodotti farmaceutici e si trovano sempre

di fronte a gravi difficoltà che sfociano anche, come recentemente è avvenuto, in denunce a carico di medici e di farmacisti; gli usi e gli abusi che vengono fatti a questo riguardo sono a conoscenza dei consiglieri. Ecco che anche qui non diciamo di no, non diciamo che le prestazioni farmaceutiche non devono essere concesse alle categorie contadine, quasi fossero categorie di sottordine. Noi diciamo: in questo momento ed in questa particolare situazione di prima applicazione della legge, lasciamo da parte questo tema, riserviamolo al momento in cui l'assicurazione avrà preso un certo vigore ed una certa forza.

Non creda, cons. Paris, che gli sconti siano tanto facili. Lei ha parlato di sconti del 40 %, del 20 o del 25 %; questi sono gli sconti che ottengono i farmacisti, ma le mutue riescono ad ottenere sconti del 12 per cento dal produttore e 5 per cento dal farmacista, totale 17 per cento di sconto che prima di essere incassato fa diventare matti tutti noi. Francamente questa legge che ha preveduto il 17 per cento di sconto a favore degli enti mutualistici, da una parte per le difficoltà di poter arrivare all'incasso, dall'altra perchè nel frattempo i prezzi sono aumentati, ha portato dei risultati molto modesti. Quindi i prodotti medicinali costano molto.

Un'ultima cosa vorrei dire e cioè mettere l'accento su quei tre temi più importanti per l'intervento regionale: cioè malattie congenite, malattie contratte precedentemente all'entrata in funzione della legge, cioè precedentemente al rapporto assicurativo e l'assistenza odontoiatrica.

Quando i cons. Ceccon e Paris dicono che la legge, che la relazione non è sufficiente, vorrei che esaminassero solo questi tre temi, per dire se non valeva la pena di proporre un provvedimento legislativo per i casi di malattie congenite, comunque ricuperabili, che sono tanti e non trovano assolutamente possibilità di intervento da parte delle mutue, per quei casi di malattie contratte precedentemen-

te al rapporto assicurativo, di assicurati che hanno una certa età, che hanno lavorato per anni ed anni prima dell'entrata in vigore della legge 11 novembre 1957, e per i casi di assistenza odontoiatrica. La nostra popolazione agricola non cura assolutamente l'apparato dentario con gravi disturbi anche dell'apparato digerente e gravi malattie che poi vengono. Se noi attraverso questa legge potremo dare, non dico intervenire completamente nel settore, ma dare coraggio e vigore alle mutue che su questi campi si buttino con pazienza e con coraggio, avremo fatto una grande cosa ed avremo svolto una grande missione; se i contadini sapranno che andando dal dentista avranno un aiuto e cominceranno ad aver confidenza col dentista, avremo risolto una grave situazione nelle nostre zone montane e nelle valli. Lasciando a parte le questioni che riguardano le visite notturne e i trasporti che gravano notevolmente sull'assicurato, solo questo giustificherebbe un intervento che è di carattere integrativo. Mi pare di aver risposto a tutti.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

La Regione interviene ad integrare l'assistenza mutualistica sanitaria di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, a favore dei coltivatori diretti e loro familiari delle province di Trento e Bolzano, entro i limiti di cui agli articoli seguenti.

SCOTONI (P.C.I.): A me pare che sia sulla forma dell'intervento, che ci sarebbe forse da discutere un po' più a lungo ed approfondire l'argomento, perchè anche sulla base di quello che è stato detto da coloro che hanno parlato nella discussione generale, non mi pare che sia bene chiaro lo scopo e la portata. Sembra che questo tipo di intervento sia fatto o per fare qualche cosa in favore di una categoria, che cosa le si potrebbe regalare per l'onomastico? Un paio di guanti? Un libro? Diamo un po' di integrazione dell'assistenza sanitaria; oppure

sembra che sia una forma di riconoscimento ai più poveri contadini, ai non poveri contadini; ed anche qui mi pare che non sia un criterio molto esatto, perchè l'ente pubblico non dovrebbe intervenire con questi criteri, ma dovrebbe cercare di intervenire per raggiungere determinati scopi che dovrebbero anche da certi punti di vista essere economici.

Quale è la situazione che secondo me giustifica il fatto di intervenire? Non è tanto, direi, la situazione di benessere o di malessere il fatto che un terzo o un quinto del reddito sia assorbito da una categoria, ma noi siamo nel campo dell'assistenza sanitaria delle cure, delle medicine, dei presidi terapeutici, delle protesi dentarie; allora dovremmo vedere se la situazione di quel determinato settore che abbiamo davanti e che è una parte cospicua della popolazione della nostra Regione, sia soddisfacente o non soddisfacente. Se non sembra soddisfacente, o se comunque si ritiene che debba essere migliorato, allora si giustifica l'intervento.

Secondo, vedere se le forme con le quali questi interventi vengono fatti corrispondono anche a determinati criteri di economicità. Mi pare che l'intervento si giustifichi con la situazione sanitaria, in genere, della popolazione; in particolare della popolazione rurale. Sappiamo, ed è stato detto mille volte, lo abbiamo ripetuto, che la situazione sanitaria non è buona nella nostra Regione. Ulcere, T.B.C. e tumori raggiungono delle percentuali notevolmente superiori alla media nazionale, e pongono, specialmente la Provincia di Trento, ma anche la Provincia di Bolzano non è molta lontana, sulle cifre massime delle percentuali nazionali. Queste sono tutte malattie che hanno qui delle punte così alte per ragioni sociali, non per ragioni tecniche. Quando si vada a ricercare l'origine, il decorso e la frequenza di queste malattie si trova una ragione sociale in special modo per la tbc e per le ulcere: alimentazione che, direi, non solo non adeguata, ma non perfettamente razionale; sappiamo

quanto, specialmente in questi ultimi dieci anni, sia stata studiata questa branca e quante possibilità siano insite nel migliorare l'alimentazione anche senza proporre e costringere a delle spese notevoli, ma razionalizzando credo che in molti casi qui si abbiano due cose: la insufficienza quantitativa e la cattiva distribuzione qualitativa. Allora, di fronte ad una cognizione di questo genere, mi pare, di una salute pubblica insoddisfacente perchè se da altre parti si può avere delle medie migliori, queste potremmo averle anche qui perchè non ci sono delle condizioni ambientali, non è che ci sia l'aria cattiva o sia un tipo di lavoro da rendere più facile queste forme di malattie, bisognerebbe vedere come intervenire. Per due motivi: uno, per un motivo direi umano, comprensibile, un aiuto che si deve cercare di portare a chi ne ha bisogno, ma anche da un punto di vista economico. Penso ad un esempio: prendiamo un'ulcera. Un'ulcera curata subito viene a costare poche migliaia di lire; lasciamola progredire, portiamo il paziente all'ospedale, operazione, degenze, un lungo periodo di tempo nel quale egli non può lavorare, condizione di menomazione che talvolta prosegue degli anni o per tutta la vita, e guardiamo a un certo punto che cosa è venuto a costare alla collettività questo depauperamento di un capitale umano. Allora se il problema si pone in questi termini, si esce un po' fuori da quelle che sono le preoccupazioni della singola associazione che vede fondamentalmente un bilancio e se io dò questo ne risulterà quell'altro, e allora ci saranno 150-200 milioni, ma il contributo è soltanto di 100; si vede un bilancio globale nel quale credo che qualche centinaio di milioni all'anno se potesse ridurre l'incidenza di alcune delle malattie che più sono frequenti, sarebbe largamente coperto dal vantaggio che ne deriverebbe. Abbiamo per esempio l'assistenza odontoiatrica. Senza voler giungere a sostenere le tesi di quei clinici e medici illustri che sostengono che la buona funzionalità della bocca è condizione prima

per tutta la salute del corpo umano e che moltissime malattie hanno origine da una cattiva masticazione, da una cattiva digestione, da una cattiva assimilazione dei cibi e via dicendo, è indubbio che questo tipo di assistenza e cura ha senz'altro un benefico effetto sulla salute generale degli individui. Del resto chi conosce un po' e va intorno e guarda non solo l'aspetto esteriore ma anche la vita più intima, sa quanto ci sarebbe da fare in questo settore. Se uno volesse fare una statistica, una rilevazione sullo stato dei denti della nostra popolazione, vedrebbe che c'è un lavoro immenso da fare, un lavoro che probabilmente costerebbe parecchio ma darebbe dei risultati enormi. Sotto questo profilo bisognerebbe guardare le cose e vedere di fare un bilancio non tanto contabile quanto globale e allora perde un po' quell'aspetto assistenziale perchè non è più l'aspetto del bisogno sotto il profilo dell'E.C.A., dell'assistenza e via dicendo, ma è qualche cosa di diverso, è un miglioramento di una situazione generale che ha la sua incidenza praticamente su tutti.

Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, tutti i conti che sono stati fatti e che portano a delle cifre che sembrano molto elevate, non tengono conto di un fatto, che nessuno ha pensato, dei proponenti o degli altri, che si dovesse dare tutto a tutti, dando scaglionato, cioè nel senso che chi alla fine dell'anno abbia sostenuto una spesa di qualche migliaio di lire, si può presumere che nella maggioranza dei casi sia in grado di sopportarla. Vi sono invece dei casi in cui il conto del farmacista alla fine dell'anno, va sulle decine di migliaia di lire. Ecco che allora ci potrebbe essere un intervento differenziato, tralasciando fino a un certo limite di dare anche magari qualsiasi percentuale di concorso, aumentando questa percentuale per renderla veramente molto elevata in quei casi, che fortunatamente non sono frequentissimi, nei quali le spese farmaceutiche possono diventare un peso troppo oneroso per chi le deve sostenere. Ecco che allora, se fosse stato fatto uno stu-

dio di questo tipo, e penso che si poteva farlo abbastanza facilmente cioè prendendo qualche altro ente o istituto, magari le Casse di malattia dove già c'è una casistica, una esperienza, e vedere quali sono, quanti sono, fare un esperimento su un campione, le liquidazioni modeste che nel corso di un anno non superano le 1000-1500 lire, cifra che mi pare si potrebbe considerare sopportabile pro capite e quali sono i tipi di malattie, quale è la frequenza dove si passano le 10-15-20 mila, credo che si sarebbe potuto trovare delle forme che avrebbero consentito di dare l'assistenza abbastanza completa a coloro che si trovavano in condizioni più difficili.

Comunque non mi spavento quando sento dire che ad un bel momento tutti quanti vanno dal farmacista per una qualsiasi sciocchezza. Sono convinto che le spese per curare la propria salute siano sempre spese buone e ben fatte, utili; molto meglio forse di quelle che si incoraggiano con proclami di enti statali o parastatali che propongono fortune e fanno vedere il miraggio delle vincite di decine di milioni e che forse (Enalotto, tanto per... non chiamare le cose con il loro nome) e poi alla fin fine, credo che quando alla fine dell'anno si dovessero fare i bilanci verremmo a vedere che vengono a costare di più che non l'assistenza e l'acquisto di medicinali. Credo anzi che ad un bel momento, ci potrà essere anche quello che forse è un po' maniaco che vuole prendersi una medicina della quale non ha forse assolutamente bisogno, ma in sostanza la gente non sarà proprio lì che ha la bramosia ed il desiderio di mangiare un'aspirina o di spalmarsi con un unguento. Andrà quando ne ha bisogno. Io non ho mai visto gente che succhia chinino per sentire il dolce. Potrà avvenire come è avvenuto in altri paesi che ad un primo momento ci sia un afflusso molto notevole che trova la sua giustificazione in qualche causa. Come uno che ha molta fame è facile che ad un bel momento mangi anche in eccesso appena arriva sopra il cibo, ma una volta che si è messo sullo standard

normale mangia quello che gli è necessario. Al primo momento potrà anche essere un aumento molto considerevole, ma poi le cose, come del resto è avvenuto in altri paesi, si stabilizzano su una media che corrisponde grosso modo a quelle che sono le esigenze.

Quindi ormai questa legge ha questa impronta, però credo che un giorno occorrerebbe rivedere questo settore. In fondo la Regione in questi dieci anni di vita ha preso in considerazione alcuni aspetti, in qualche caso potremmo pensare non del tutto in maniera soddisfacente, ma se guardiamo alle varie competenze che ci sono nello Statuto vediamo che per parecchie di esse in misura maggiore o minore qualche cosa è stato fatto; se guardiamo la parte veramente della salute pubblica non credo che possiamo accontentarci di quegli stanziamenti molto modesti con i quali è stata aiutata qualche iniziativa, ed è invece un settore che ne ha grandemente bisogno. Quindi questa legge sia un po' per memoria, ma secondo me non sia l'elemento fondamentale con il quale da parte della Regione si spera di intervenire e modificare la situazione attualmente esistente, ma sia l'inizio; però occorre che il seguito venga piuttosto presto, perchè le esigenze ci sono e sono anche tali che non consentono in molti casi un'attesa troppo dilazionata.

PRESIDENTE: Ponto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Art. 2

La Giunta Regionale può concedere contributi alle Casse mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti allo scopo di provvedere:

- a) *al rimborso ai mutuati delle spese per visite mediche urgenti, notturne e per trasporto;*
- b) *al pagamento di prestazioni extra visita;*
- c) *all'assistenza agli immaturi;*
- d) *all'assistenza odontoiatrica;*
- e) *all'assistenza dei mutuati affetti da malattie congenite recuperabili;*

f) *all'assistenza ai mutuati affetti da malattie contratte precedentemente al rapporto assicurativo.*

La Commissione propone la sostituzione del primo comma e dei punti a) e d) nel modo seguente: « I contributi alle Casse mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti, sono concessi allo scopo di concorrere: a) al rimborso ai mutuati di spese per visite mediche urgenti, notturne e per trasporto; d) all'assistenza odontoiatrica curativa »; e l'aggiunta di un nuovo punto g): « a particolari iniziative intese a perfezionare l'attività assistenziale ».

Pongo ai voti l'art. 2 così emendato: maggioranza favorevole.

I cons. Nardin, Molignoni, Scotoni, Paris, propongono un nuovo art. 2 bis del seguente tenore: « I contributi di cui all'art. 2 sono concessi nella misura di almeno 350 lire annue per ciascun coltivatore diretto e familiare soggetto all'assicurazione obbligatoria ed iscritto alle Casse mutue comunali del Trentino - Alto Adige ».

NARDIN (P.C.I.): Per precisare che secondo i dati statistici relativi agli iscritti alle mutue coltivatori diretti, questo contributo di 350 lire pro capite comporterebbe alla Regione un onere di 70 milioni all'anno. Si potrà obiettare che non basta questo, ci potranno essere degli anni in cui la Regione potrà fare qualche cosa di più, nulla toglie la precisazione di una norma, dopo che sarà approvata questa, mediante la quale prevedere in casi particolari un ulteriore intervento della Regione per superare il limite delle 350 lire all'anno. Ma almeno questo invito i colleghi a votarlo perchè darebbe alle Mutue provinciali e alle mutue comunali una maggiore sicurezza che non quella prevista da questo disegno di legge.

SASSEDELLI (D.C.): Si fa una norma tassativa per quest'anno?

PRESIDENTE: No, quella di quest'anno è un'altra questione.

NARDIN (P.C.I.): Dopo si può vedere, prima bisogna votare questo.

PRESIDENTE: Questa è una norma che fissa in maniera predeterminata il contributo, mentre la Giunta aveva proposto di riservarsi anno per anno l'entità del contributo in sede di bilancio.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Ho già esposto i motivi per cui la Giunta non può accettare questo emendamento, per cui rimane ferma nella sua proposta.

PRESIDENTE: La Giunta non accetta lo emendamento; chi chiede ancora la parola?

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto, è appoggiata da altri colleghi.

SEGNANA (D.C.): Non potrebbe essere meglio illustrato questo emendamento?

PRESIDENTE: Può essere richiesta...

NARDIN (P.C.I.): Farei torto alla vostra intelligenza se spiegassi qualche cosa di più.

SEGNANA (D.C.): Avete fatto i conti bene?

PRESIDENTE: Intanto sono le 11.30 e andiamo a riposare 5 minuti.

(ore 11,30)

ore 11,40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto dell'art. 2 bis (*segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: votanti 30 Consiglieri: 14 sì, 15 no, 1 scheda bianca.

L'articolo è respinto.

Art. 3

Il contributo regionale di cui all'art. 2 sarà ripartito fra le Casse Mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Trento e Bolzano, con delibera della Giunta regionale

su proposta dell'Assessore della previdenza e assistenza sociale e della sanità.

Con la stessa delibera saranno fissati gli importi dei contributi da destinarsi alle Casse mutue provinciali ed alle Casse mutue comunali.

La ripartizione dei contributi a favore delle Casse mutue comunali sarà effettuata dai Consigli direttivi delle Casse mutue provinciali di Malattia per i coltivatori diretti.

La Commissione propone di aggiungere al secondo comma, alla fine, le seguenti parole: «... mutue comunali, e i criteri di ripartizione dei contributi, sentiti i rappresentanti delle Casse mutue provinciali». E' stato presentato un emendamento sostitutivo del secondo comma a firma Salvadori-Samuelli-Trentin del seguente tenore:

« Con la stessa delibera saranno fissati gli importi dei contributi da destinarsi alle Casse mutue provinciali ed eventualmente alle Casse mutue comunali, sentiti i rappresentanti delle Casse mutue provinciali ».

SALVADORI (D.C.): Due parole brevissime per illustrare l'emendamento che insieme ai colleghi ho presentato. Si tratta di sostituire ad una dizione della legge, che mi sembra stabilire il criterio della necessità in sede di ripartizione dei contributi effettuati a favore delle Casse mutue provinciali e rispettivamente delle Casse mutue comunali, il concetto della possibilità. Cioè la Giunta non deve, ma la Giunta può in sede di ripartizione dei contributi già assegnati alla due Province stabilire un'ulteriore ripartizione interna a favore delle mutue provinciali e comunali, assegnando a queste ultime una parte del tutto assegnata alla Provincia in discussione. Questo concetto sembra buono per evitare di incorrere domani nel pericolo che le Casse mutue comunali che non camminano sullo stesso binario, perchè l'esperienza di questi anni di vita della mutua ci ha insegnato e ci ammonisce come non solo in casi di particolare necessità, che sono facilmente giustificabili e comprensibili, in ipotesi nel co-

mune x o y si viene a diffondere un'epidemia per cui l'intervento della Cassa mutua comunale ha una percentuale di gran lunga maggiore di quella che si è venuta a determinare, supponiamo, in altro comune, dove questo evento non si è verificato. Questo sarebbe uno dei casi in cui il concetto della possibilità che intenderei inserire nella legge con l'emendamento presentato, consentirebbe alla Giunta di prendere in considerazione. Ci sono poi in molti altri casi delle mutue comunali nelle quali, pur non essendosi verificato quell'evento particolare in sede di calamità ecc., tuttavia il bilancio della mutua non regge, è deficitario, così perchè è amministrata un po' più, se non più allegramente, meno scrupolosamente che altre mutue. Vorrei evitare che qui venisse stabilito il concetto per cui la mutua comunale che domani viene a trovarsi in deficit, abbia automaticamente il titolo per richiedere l'intervento finanziario della Regione ai fini dell'assestamento del proprio bilancio. In altri termini vorrei che implicitamente forse venisse posto in risalto il problema dell'esame di merito delle singole posizioni delle mutue comunali che domani venissero a rivolgersi all'ente pubblico per vedere di essere sostenute finanziariamente.

Questa la ragione fondamentale, per cui ho presentato l'emendamento. Per le mutue comunali che domani si volessero prendere in considerazione, siccome si devono sentire i consigli delle Casse mutue provinciali che sono emanazione diretta delle Casse mutue comunali, perchè i consigli di amministrazione delle mutue provinciali vengono eletti dalla assemblea delle casse comunali e sono nella loro stragrande maggioranza di composizione rappresentati da coltivatori diretti soci delle Mutue comunali in sede di consiglio di amministrazione della Mutua provinciale rappresentano pertanto in toto l'intera provincia da un punto di vista mutualistico dei contadini, quei consigli di amministrazione saranno poi gli elementi più indicati per dare suggerimenti all'Assessore e rispettivamente alla

Giunta al fine di arrivare in sede di deliberazione a stabilire il criterio di effettuare e vincolare l'amministrazione della Mutua provinciale ad un determinato importo a favore delle Mutue comunali. L'emendamento sostitutivo del secondo comma e quello che ho proposto, anche come sostitutivo del terzo comma, l'uno si collega all'altro perchè se il concetto della possibilità viene stabilito per il secondo comma, evidentemente deve anche essere richiamato al terzo comma dell'art. 3. Non vincoliamo niente, l'Assessore ha le mani libere e la Giunta ha le mani libere, ma se introduce un criterio cautelativo per evitare che abbia domani a determinarsi quella specie di andazzo che oggi si registra nei settori della nostra vita amministrativa, per cui sapendo che la Regione dà, si amministra così allegramente, tanto domani se andiamo in deficit la Regione penserà a sanare questo deficit. Naturalmente così andremo ad avalare un concetto molto pericoloso che già per altri aspetti della nostra vita amministrativa ci sta portando notevoli complicazioni di carattere finanziario, e che vorremmo stroncare fin da principio in sede di approvazione e formulazione della presente legge.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

C'è un emendamento sostitutivo del terzo comma del seguente tenore:

« La ripartizione dei contributi eventualmente assegnati a favore delle Casse mutue comunali, sarà effettuata dai Consigli direttivi delle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti ».

« Eventualmente assegnati », questo solo viene sostanzialmente modificato nel terzo comma.

SALVADORI (D.C.): Come ho già avuto modo di dire ai signori Consiglieri illustrando la ragione per la quale ho proposto l'emendamento sostitutivo del 2 comma, non c'è niente di cambiato nel terzo comma. Quel-

l'« eventualmente concessi » non fa che collegare il terzo comma al secondo, nel concetto della possibilità che ho già avuto modo di illustrare.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo del terzo comma: unanimità.

Pongo ai voti l'art. 3 emendato: unanimità.

Art. 4

In relazione all'intervento della Regione, di cui agli artt. 1 e 2, nonché per la sua attuazione, farà parte del Consiglio direttivo delle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti di Trento e Bolzano, di cui all'art. 6 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, quale membro di diritto, un rappresentante della Regione nominato dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa.

La Commissione propone un nuovo comma: « La Regione nominerà altresì un proprio rappresentante nel collegio dei revisori dei conti ».

Pongo ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

Lo stanziamento da iscrivere annualmente in bilancio, a partire dall'esercizio 1958, sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio stesso.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

La Commissione delle finanze fa la proposta di cancellare le parole « a partire dall'esercizio 1958 ». Pongo ai voti l'art. 5 emendato: unanimità.

La Commissione delle finanze propone la istituzione di un nuovo art. 6: « La spesa a carico dell'esercizio 1958, viene fissata in lire 50 milioni. Al relativo onere si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 51 dello stato di pre-

visione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo ».

Pongo ai voti l'art. 6: unanimità.

Dichiarazioni di voto? La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (D.C.): Faccio una dichiarazione di voto a titolo personale. Mi sono di proposito astenuto dall'intervenire sia nella discussione generale, sia nella discussione articolata di questo disegno di legge per la mia qualità di vicepresidente della Mutua provinciale dei coltivatori diretti fin dalla sua costituzione. Però non posso, prima che questo disegno di legge venga approvato, non ringraziare tutti coloro che si sono adoperati perchè questo disegno di legge diventasse una legge come avverrà. Ringrazio a nome della Mutua ed a nome di tutti i coltivatori diretti che dalla Mutua sono beneficiati. Ho sentito con piacere rilevare da parte di alcuni Consiglieri che sono intervenuti nella discussione generale, come sia esemplare il contenimento delle spese generali che le Mutue, sia provinciali che comunali, hanno fin qui dimostrato di essere capaci di fare. Penso, per la esperienza che ho potuto fare e per la conoscenza diretta che ho dello spirito che anima tutti gli amministratori comunali e provinciali delle Mutue dei coltivatori diretti, di poter assicurare il Consiglio ed i Consiglieri anzitutto che se una certa, non dico burocratizzazione, ma se un certo sviluppo negli uffici sarà fatale che avvenga, penso di poter assicurare che avverrà senz'altro in limiti estremamente ridotti e che ritengo possano stare esemplari anche per altri organismi di questa natura. Quindi credo che tutti i Consiglieri possano avere la tranquillità che votando questa legge fanno veramente gli interessi di una classe veramente povera e che questa classe saprà amministrare questi fondi che la Regione dà con molto senso di responsabilità, assolutamente e unicamente in direzione di uno sviluppo dell'assistenza e non di uno sviluppo delle spese.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: 24 sì, 4 no, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Adesso abbiamo il **disegno di legge n. 68**: « *Ulteriore finanziamento della L. R. 24-9-1951, n. 11 e altri provvedimenti di carattere finanziario* ».

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): (*Legge la relazione della Giunta*).

SEGNANA (D.C.): (*Legge la relazione della Commissione delle finanze*).

PEDRINI (D.C.): (*Legge la relazione della Commissione dell'agricoltura e foreste*).

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola nella discussione generale, dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 milioni, così ripartita:

- lire 120 milioni, a carico dell'esercizio 1958;
- lire 200 milioni, a carico dell'esercizio 1959;
- lire 180 milioni, a carico dell'esercizio 1960.

Pongo ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 100 milioni, per l'incremento del fondo previsto dall'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32 iscritto al cap. n. 149 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958, di cui lire _____ milioni, a favore dei comuni della provincia di Trento e lire _____ milioni, a favore dei comuni della provincia di Bolzano.

Il Vicepresidente della Giunta deve fare una proposta, poi il Consiglio accetterà o meno.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): La Giunta fa la proposta di 55 milioni a favore della Provincia di Trento e 45 milioni a favore della Provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Allora 55 milioni a favore della provincia di Trento e 45 a favore della provincia di Bolzano.

KESSLER (D.C.): La proposta è venuta un po' così all'improvviso, avrei piacere di vedere come è suffragata. A suo tempo la Provincia di Trento è stata invitata ad inviare all'Assessorato affari generali la richiesta con la esposizione dei dati di passività dei bilanci. Questa è stata spedita e penso che la Giunta l'abbia presa in considerazione; la nostra richiesta per la Provincia di Trento ammontava a 144 milioni. Come i Consiglieri sanno soprattutto l'aumento della richiesta nel rispetto degli anni scorsi era dato dal fatto che molti comuni, avendo avuto danni per le gelate, si sono trovati con entrate molto contratte. Ora non conosco le esigenze della Provincia di Bolzano, esigenze ne avranno anche loro; per le informazioni che ho penso che la proposta così come fatta dalla Giunta potrebbe essere modificata nel senso di fare 65 e 35, 65 a Trento, 35 a Bolzano o come minimo 40 e 60. Avrei piacere di sentire, non c'è il Presidente della Provincia di Bolzano, ma vorrei rappresentare questa necessità: per noi 55 milioni sono troppo pochi, veramente noi della Giunta Provinciale si avrebbe piacere di eliminare le passività di quei bilanci comunali che non sono passività normali, chè alcuni bilanci sono quasi sempre deficitari, ma quei buchi determinati proprio dalle gelate, perchè se questo non lo possiamo fare, diventeranno, queste passività, una palla di piombo ai piedi delle nostre amministrazioni comunali che si dovranno trascinare per anni e anni. Se si potesse con questo intervento eliminare queste passività maggiori e contingenti, allora la vita dei nostri comuni con quest'anno può mettersi in carreggiata e andare avanti con regolarità.

Quindi pregherei la Giunta ed i rappresentanti di Bolzano di esaminare benevolmente la richiesta della Provincia di Trento, vedendo se per loro sia sufficiente avere 35 o 40 milioni.

BRUGGER (S.V.P.): Mi sembra strano che nella proposta della Giunta manchi questa cifra o queste cifre che per conto mio...

CONSIGLIERE: Strano che anche la commissione non la ha determinata!

BRUGGER (S.V.P.): ... sono la questione più importante del disegno di legge, perchè si tratta di una legge finanziaria. Ora non mi risulta che la Giunta abbia fatto una proposta concreta in merito. Ritengo che andiamo nella prassi normale di prendere metà e metà, metà per la Provincia di Bolzano e metà per la Provincia di Trento, per il fatto che da noi ci sono enormi esigenze per esempio nel comune di Merano, cronicamente deficitario, che voi conoscete, e pure anche in altri comuni...

KESSLER (D.C.): Qual è il deficit di Merano? 20 milioni?

PRESIDENTE: Non fate conversazioni!

BRUGGER (S.V.P.): Riterrei che sarebbe normale, e lasciamolo lì, di ripartire metà e metà.

PRESIDENTE: E' giusta l'osservazione, però vorrei ricordare ai Consiglieri che l'assegnazione è fatta dal Consiglio Regionale, è un atto del Consiglio. Dato che siete sempre solleciti a rivendicare le competenze del Consiglio, qui la Giunta non ha fatto una proposta, ed è anzi opportuno che non l'abbia fatta perchè riguarda la competenza di cui all'art. 70. E' il Consiglio che assegna per i comuni deficitari in linea straordinaria l'integrazione ai bilanci. Quindi si vede che è stato per questa ragione. Vi è anche nella relazione poi...

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): A pagina 3!

PRESIDENTE: Vi è nella relazione: «...demandando a codesto onorevole Consiglio la sua ripartizione fra le due Provincie». Quindi discutiamone qui.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Giustissimo che sia demandato al Consiglio di stabilire l'importo, in rapporto all'art. 70. Giusto che la Giunta non abbia e non siano state fatte proposte, ma sarebbe altrettanto giusto che si portassero dei dati per cui il Consiglio potesse decidere. Che cosa abbiamo sentito dire fino adesso? Che in provincia di Trento i comuni deficitari sono molti; lo sappiamo ma non abbiamo un quadro delle esigenze del 1958. Delle esigenze attuali della Provincia di Bolzano abbiamo sentito ancora meno; quello che ha detto l'Assessore Brugger vuol dire che in Provincia di Bolzano ci sono 2, 3, 4 comuni deficitari. Ma non sono dati sufficienti per dire 40 e 60, 35 e 65, metà e metà. Mi pare che la cosa non sia molto seria, e confesso sinceramente che non darò il mio voto favorevole finchè non si esporranno delle cifre e dei dati precisi, e non si dimostrerà quali sono le rispettive esigenze per poter votare una cifra con coscienza. Non si può contrattare in sede di Consiglio e dire che sarebbe il caso di fare metà e metà, come sempre fatto, o, d'altra parte, 65 e 35, o 60 e 40. Chiedo che venga fornita un'illustrazione più precisa e che si arrivi ad una conclusione più onorevole per il Consiglio stesso.

SALVADORI (D.C.): Per associarmi a quanto è stato detto dall'onorevole Consigliere che mi ha preceduto. Non abbiamo visto in realtà una seria relazione su questo problema. Ci sentiamo qui domandare 100 milioni, sentiamo parlare di comuni deficitari della provincia di Trento e noi sappiamo che sono moltissimi, sentiamo parlare di comuni deficitari della provincia di Bolzano e ne sappiamo meno. Vorrei sentire almeno se qualche Assessore della Provincia di Bolzano è in grado di dare qui una risposta: quanti sono i comuni della provincia di Bolzano che non

hanno visto i propri bilanci fin qui approvati appunto perchè presentavano un deficit finanziario che non consentiva questa approvazione? Quanti sono questi bilanci della provincia di Trento che si trovano nelle medesime condizioni? Non è in ogni caso accettabile la proposta fatta da Brugger per quanto riguarda la ripartizione a metà, secondo me, perchè se ci rifacciamo solo alla relazione fornita al Consiglio dall'Assessore affari generali a suo tempo, non sembra dimostrato che i comuni della provincia di Bolzano si trovino in queste condizioni di necessità. Perciò quando al Consiglio si chiedono interventi di questo genere si forniscano almeno le dimostrazioni delle necessità che i fondi devono andare a coprire.

PRESIDENTE: Abbiamo nominato appositamente delle Commissioni per sveltire il lavoro del Consiglio. Nelle Commissioni bisognava chiedere dati, relazioni ecc. Quando si porta in aula un provvedimento dovrebbe essere istruito, almeno per i commissari quando arriva qui dovrebbe essere istruito. E' compito delle Commissioni, e di quella delle finanze e della legislativa competente, quello di chiedere altre notizie, dire all'Assessore che non aveva preparato una relazione approfondita. La relazione della Commissione dell'agricoltura non c'è? E' all'unanimità?

SEGNANA (D.C.): Questo disegno di legge è stato esaminato solo dalla commissione all'agricoltura. Come poteva la commissione agricoltura ingerirsi in questo che non è il campo suo specifico? E' appunto per questo che doveva questo disegno di legge essere esaminato da qualche altra commissione.

SCOTONI (P.C.I.): Il deficit di Merano è per i giardini?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Pur non essendo qui una esposizione analitica, nella relazione ci sono i dati riassuntivi. Sono certo che le commissioni avranno esaminato questi dati con i dati analitici per arrivare alla verifica di questi riassuntivi,

altrimenti, come diceva il Presidente del Consiglio, se non lo fanno le commissioni lo deve fare il Consiglio ed il lavoro diventerebbe molto più lungo. Qui sono 144 milioni per i comuni di Trento e 120 per quelli di Bolzano, dedotti 42.500.000 restano 102.500.000 e 77 milioni 500.000.

E' abbastanza facile fare il rapporto, che se non è esatto sarà approssimativo, per arrivare alla proposta che ha fatto la Giunta, se il Consiglio vuol tenere quella proposta per base della discussione. Questi dati sono esatti nella cifra totale e con una penna è presto fatta la proporzione. Raccomanderei che il provvedimento fosse non rinviato ma esaminato, perchè ci sono anche altre leggi che hanno bisogno di rifinanziamento.

PREVE CECCON (M.S.I.): Volevo dire, onorevole Presidente, che mi sorprende quell'accento alle commissioni, in quanto lei sa come si sta svolgendo in questi giorni il lavoro delle commissioni. Noi ci troviamo a casa la busta con dentro il disegno di legge, si viene il giorno dopo in Consiglio a discutere di altre cose; improvvisamente ci dicono che questa sera c'è la riunione della commissione, ragion per cui effettivamente i lavori di questa tornata mi sembra non abbiano avuto quel tempo necessario che richiedevano, perchè abbiamo discusso leggi veramente importanti. Però mi permetto di far notare, giacchè le commissioni si sono invocate, che effettivamente alle commissioni non si è sempre lasciato il tempo necessario e stabilito per regolamento.

Che io poi sia contrario assolutamente a decidere sic et simpliciter con il sistema petroliero la divisione a metà, questo non c'è bisogno che esponga e che lo dica in altre parole, perchè è sempre stato il mio atteggiamento e devo ribadire che proprio dalla relazione fornitaci lo scorso anno dall'Assessore affari generali, appare evidente come lo squilibrio fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano nelle necessità dei rispettivi comuni sia addirittura enorme, tanto è vero

che per colmare questo squilibrio ci sentiamo dire da qualche settimana che c'è Merano. Hanno scoperto il comune di Merano! Quindi effettivamente dovremo analizzare con maggiore profondità e sufficienza di tempo e dati, queste reali esigenze dei nostri comuni, e poi seriamente prendere una decisione; altrimenti quello che faremo non può avere una sufficiente base di garanzia.

DALSASS (S.V.P.): Ci troviamo ad esaminare un disegno di legge del quale conosciamo i dati complessivi e non analitici. Aveva, secondo me, ragione l'onorevole Presidente del Consiglio Regionale, che questo si doveva determinare in sede di commissione. Perciò volevo dire che non è giusto, come diceva l'onorevole cons. Segnana, che non si poteva esaminare in commissione perchè il disegno di legge è stato assegnato alla commissione agricoltura, solo perchè non appena un disegno di legge viene assegnato ad una commissione quella è la commissione competente. Mi ero premurato e credevo che proprio la commissione affari generali dovesse esaminare questa parte del disegno di legge, perchè in base al regolamento non sono stato incaricato di prenderlo in considerazione, perciò era proprio la commissione agricoltura che doveva anche esaminare questi dati.

SEGNANA (D.C.): Ma non ha potuto proporli!

DALSASS (S.V.P.): Ogni commissione può invitare il competente Assessore e può chiedere dati e quello che ritiene opportuno e necessario ed è per quello che un disegno di legge assegnato a una commissione doveva essere esaminato nel suo complesso.

PRESIDENTE: Voi avete esaminato solo l'art. 1 di quel disegno di legge?

SEGNANA (D.C.): Non ne faccio parte!

PRESIDENTE: Scusate, essendo materia plurina, bisogna decidere a quale commissione va assegnato per la prevalenza degli interessi. Qui ci sono provvedimenti vari. Ab-

biamo detto che essendo quel provvedimento più importante, è quello. Ma voi dovete esprimere, parlare anche sugli art. 2, 3, 4, cioè sul disegno di legge. Il Presidente della commissione ha fatto la relazione?

PEDRINI (D.C.): La commissione ha fatto la relazione, ma la commissione ha esaminato solo quella parte che riguardava la legge n. 11.

PRESIDENTE: Allora non è proponibile. Ritorni in commissione, perchè la commissione ha il dovere di esaminare tutto il provvedimento legislativo. Per regolamento può avvenire che in un disegno di legge la materia sia diversa, però i Consiglieri si devono interessare di tutte le materie. Quindi chiedo che il Consiglio voti il rinvio alla commissione del disegno di legge.

BRUGGER (S.V.P.): Onorevole Presidente, chiedo a quale commissione adesso assegnerà il disegno di legge.

PRESIDENTE: Alla commissione agricoltura. Spetta a me assegnare ed è già assegnato alla commissione agricoltura.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Naturalmente devo nei limiti del possibile cercare di convincere il Consiglio che sarebbe meglio dare luogo alla discussione di questo disegno di legge. Secondo me il fatto che il disegno di legge sia stato assegnato ad una commissione, sia stata quella dell'agricoltura, è il fatto in se stesso valido e buono, in quanto l'agricoltura qui si aggiudica 500 milioni, e che la commissione agricoltura abbia lavorato in un certo modo o in un altro, a me non compete emettere giudizi e dire che doveva fare o non doveva fare. Quello che è certo è che questo disegno di legge, come già avvenuto certe volte precedentemente, è arrivato in Consiglio. Ora, conoscendo la natura di quella che può essere l'eventuale discussione in Consiglio per la ripartizione di questi 100 milioni, non vedo la necessità di fare una questione di carattere

generale adesso, ma penserei che se ci fosse un accordo fra i rappresentanti delle due Province su quella che può essere la ripartizione di questi 100 milioni, il problema è risolto. Sulla questione di principio, è vero, è una novità un disegno di legge di questo genere, non ne abbiamo mai avuti, in quanto i disegni di legge fino ad oggi avevano contemplato sempre un'unica materia, però dandocene la possibilità e il regolamento come pure la prassi del Parlamento che delle altre Regioni, abbiamo pensato a provvedimenti finanziari di questo genere, i quali possono avere caratteristiche di snellezza e, in quanto poi si fa ricorso al credito, la possibilità di dar luogo ad una sola operazione anzichè a singole operazioni afferenti ognuna ad una singola voce, a un singolo motivo di finanziamento.

Ora mi permetterei di chiedere al Consiglio di voler considerare che la natura di quella che può essere la perplessità verte in una ragione di merito, perchè ci sono questi cento milioni da dividere. Se superiamo questo ostacolo il resto non mi pare assolutamente necessario da considerarsi come tanto importante da dover rinviare un disegno di legge, far riconvocare la commissione ed il Consiglio Regionale. Direi: guardiamo ai fatti e cerchiamo se è possibile raggiungere un accordo e far andare questo disegno di legge in quanto c'è il provvedimento di variazione al bilancio conseguente e possiamo anche, questi signori Consiglieri saranno molto più robusti del sottoscritto, ma penso che anche dare un termine a questa tornata non dovrebbe essere una cosa del tutto lontana dai desideri di molti dei presenti.

NARDIN (P.C.I.): Sono d'accordo con la proposta del Presidente del Consiglio. Questo disegno di legge è stato presentato dai vari Assessori il 18 luglio 1958. Ora ne abbiamo 25, non credo che si debba subordinare alla celerità la necessità da parte della commissione competente ad esaminare un disegno di legge, la necessità di approfondire bene la materia a cui è chiamata all'esame questa com-

missione. Farei questa proposta, in subordine a quella del Presidente del Consiglio: che non soltanto venga rinviata alla commissione, ma addirittura sarebbe forse meglio inviarla alla Giunta, perchè non elabori un disegno di legge comprendente più materie — tre sono le questioni in questa — ma faccia dei vari disegni di legge e ognuno venga esaminato dalla commissione competente. Perchè è chiaro che altrimenti la commissione dell'agricoltura sull'art. 2 che cosa potrà dire? Dovrà essere investita la commissione degli affari generali, poi la commissione delle finanze. Seguiamo la via normale che è quella: per ogni materia un disegno di legge. Vorrei proprio che non si iniziasse con una procedura nuova che sta dando i brillanti risultati rilevati questa mattina dal Consiglio.

Per tutte queste ragioni non sono d'accordo perchè venga continuata la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Volevo solo dire per il richiamo al Regolamento. « Il disegno di legge che riguardi materie di competenza di più commissioni », quindi può essere presentato intanto, e questo è proprio il disegno di legge che stiamo discutendo, « il Presidente del Consiglio ne deferisce l'esame a quella commissione che apparirà più competente ». Essendo un provvedimento di natura finanziaria ho pensato che l'importanza maggiore va data a quel provvedimento che ha l'importo maggiore. « Qualora la commissione ritenuta competente giudichi opportuno sentire il parere di altra commissione, ne fa richiesta al Presidente del Consiglio che disporrà di conseguenza nel minor tempo possibile ». Quindi la commissione è obbligata a chiedere il parere della commissione finanze, può ritenere opportuno di chiedere il parere di altre commissioni. In questo caso mi pare che era opportuno richiedere il parere della commissione affari generali per la parte riguardante la integrazione ai comuni. D'altro canto, Signori, la commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge limitatamente per la

parte riguardante il rifinanziamento della legge 11; quindi gli altri articoli, ha detto la commissione, non li ha neanche esaminati, lo dice nella relazione. Non voglio fare come altre volte che mi sono imposto, perchè poi gli Assessori si sono lamentati, però devo dire che il regolamento bisogna rispettarlo. Mi affido questa volta al Consiglio.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per aggiungere a quanto detto prima che qui si tratta di una questione non solo di regolamento, ma anche di merito. Per la questione di regolamento ha ragione il Presidente, nessuno può fare alcunissimo appunto al Presidente, nè gli Assessori nè il Presidente della Giunta quando siamo di fronte ad un disegno di legge che la commissione ha esaminato per un particolare aspetto e non nel suo complesso, posto anche che il progetto possa essere multiplo. E quindi vada deferito alla commissione che ha la maggiore competenza in materia stabilita dal Presidente del Consiglio, ma c'è una questione di merito. Si dice da parte della Commissione alle finanze « noi non dobbiamo contrarre il mutuo ». Evidentemente è questa la preoccupazione della legge attuale: contrarre il mutuo con relativa elaborazione del mutuo, il tempo, la perdita di tempo. Ma non possiamo stare qui a scherzare con i milioni. Che impressione daremo all'esterno, quando ci mettiamo a dire: metà e metà, 60 e 40, 65 e 35?, ma che discorsi sono questi? In Consiglio non si possono fare queste cose per la serietà dell'organismo stesso e soprattutto per chi sta a guardare fuori, che dice che stiamo qui a contrattare fra S.V.P. e D.C. i milioni della Regione. Se noi dovessimo prendere a base della nostra contrattazione soltanto i dati poc'anzi enunciati dall'Assessore Turrini, avremmo 54 milioni alla Provincia di Trento e 46 alla Provincia di Bolzano, in base a quel calcolo dei 144 milioni per i comuni deficitari della provincia di Trento e dei 120 milioni della provincia di Bolzano. Ma a me non sembra che questi siano dati sufficienti, visti così nella loro globalità e non

negli aspetti particolari, per poter operare questa divisione e questa proporzione. Mi sembrerebbe un sistema molto semplicistico, mi sembrerebbe addirittura facilone e sono quindi d'accordo perfettamente e per ragioni di regolamento e per ragioni di consistenza, cioè per ragioni di fatto, di deferirlo nuovamente alla commissione che lo rielabori e lo presenti con la sua completezza.

KESSLER (D.C.): Ammetto anche io che qualche cosa non è, dal punto di vista procedurale, esatto, perchè la commissione, ho visto la relazione ed è giusto quello che dice il Presidente, dichiara che ha limitato il suo esame all'art. 1, però non so se è possibile dal punto di vista procedurale, mi permetterei di insistere sulla proposta fatta da Dalvit per un'altra considerazione, oltre a quelle già svolte. In Provincia di Trento per lo meno i bilanci deficitari, cioè quei bilanci che non hanno potuto trovare un pareggio, non sono stati fino ad oggi approvati dalla Giunta Provinciale, e siamo alla fine di luglio; se adesso il fondo viene diviso la Giunta Provinciale sa esattamente la somma che ha a disposizione per parificare i bilanci e approvarli; altrimenti chissà quanto tempo perdiamo, dato che le commissioni non lavoreranno in agosto...

PRESIDENTE: Se finiamo!

KESSLER (D.C.): Se per caso si dovesse andare al di là, chiedo al Consiglio di considerare questa disastrosa situazione che si determinerebbe per questi bilanci che potrebbero essere approvati se è no in settembre. Questa la ragione, che non so se può superare la ragione procedurale, però prego il Consiglio di tenerla in considerazione.

Quanto poi alla ripartizione mi permetto ancora una volta di insistere con i colleghi della Provincia di Bolzano. Mi spiace che manchi Pupp con il quale avevo privatamente conferito; sono certo che se fosse stato qui avrebbe accettato la proposta che ho formulato di 60 e 40. Dico che in definitiva la Pro-

vincia di Bolzano non ci rimette niente, perchè poi i conguagli in altri settori avvengono sempre. Ma è chiaro, disgraziatamente manca anche l'Assessore Benedikter che potrebbe confermarla che è nota la situazione di maggiore gravità che c'è in Provincia di Trento che in Provincia di Bolzano. Al quale proposito, pur partendo dai 144 o dai 120, come è detto anche nella relazione, tenete presente che la Provincia di Trento non ha mai voluto considerare il disavanzo del comune di Trento, Rovereto e Riva perchè a questi è impossibile pensare, perchè se dovessimo introdurre i comuni grossi, invece che con 144 verremmo qui, per esempio Trento è 173, dovremmo venir qui con 500 milioni. Questo non dico per criticare l'impostazione od altro, questo solo per dire che se ho fatto la proposta dei 60 e 40, è una proposta modestissima. Perchè voi per bilanci deficitari portate Merano e Vipiteno, è giusto, ma i nostri comuni grossi che hanno un bilancio più consistente, mai neanche chiedono, i nostri chiedono sì, ma non li abbiamo mai presi in considerazione.

DALSASS (S.V.P.): Trento!!

KESSLER (D.C.): Mi dica se Trento ha mai preso una lira in questi cinque anni! Mai una lira ha preso a valere sulla legge regionale, nessun bilancio di questi grossi, nè Trento, nè Rovereto, nè Riva; il primo è Ala. Mi pare che la proposta che ho fatto potrebbe essere agevolmente accettata, direi, e io penso che il Consiglio, tenuto conto della situazione di estrema urgenza, potrebbe superare le difficoltà di natura procedurale e decidere di passare alla divisione di questi fondi assegnando 60 a Trento e 40 a Bolzano. Se questo non verrà accettato, passi la legge in commissione.

SCOTONI (P.C.I.): Questa legge non è solo carente per quanto riguarda la mancata discussione in commissione, ma per un mucchio di altre cose. L'integrazione dei bilanci previsti dall'art. 70 è strettamente legata al-

l'art. 69 dello Statuto, quello che prevede la possibilità delle supercontribuzioni e una volta — i Consiglieri dell'altra legislatura se lo ricorderanno — i provvedimenti erano presi comune per comune dal Consiglio Regionale. A un certo punto fu detto: ma, insomma, proprio discutere i singoli bilanci dei singoli comuni, prendere comune per comune... cerchiamo una soluzione per affidare all'esecutivo la ripartizione per i singoli comuni, dando una somma globale. Tuttavia nella legge fu anche detto, proprio perchè sembrava in un certo senso di essere sul filo del rasoio fra legittimo e non legittimo nell'assegnare questa competenza all'esecutivo, art. 7 della legge regionale: la Giunta Regionale informa nella seconda sessione ordinaria annuale il Consiglio Regionale dei provvedimenti che sono stati adottati dalle Giunte Provinciali in base agli artt. 2 e 5 della presente legge. In base all'art. 2 sono sottoposti all'approvazione della Giunta Provinciale i bilanci dei comuni che non possono conseguire il pareggio economico; alla stessa Giunta Provinciale è altresì demandata l'approvazione di tutte le variazioni che dovessero essere apportate ai bilanci predetti, e giù e giù. All'art. 5 il Consiglio Regionale dà quelle forme di integrazione di bilancio. La seconda sessione ordinaria si ha la prima settimana di luglio. La prima settimana di luglio la Giunta Regionale non ha informato affatto di che cosa è stato fatto da parte delle Giunte Provinciali, e solo il 18 luglio ha presentato quel disegno di legge dove tra 100 altre cose si pone anche l'aumento del fondo stanziato. Perciò noi ci troviamo oggi nella condizione che anzichè essere stati informati sui provvedimenti finora adottati, cioè quali supercontribuzioni eventualmente sono state accordate, quali proposte e quali contributi sono stati dati ai comuni deficitari, non una somma globale per provincia ma di quali comuni si tratti ecc. ecc., non sappiamo nemmeno i comuni che sono stati presi in considerazione. Allora non è qui soltanto il problema di un rispetto for-

male ma è di un rispetto sostanziale. Domando e chiedo come sono giusti 90 o 95 o 100 o 105, quando fra il resto molte volte assistiamo nel corso dei mesi a delle profonde modificazioni sull'orientamento. Quando si discute il bilancio regionale sentiamo dire: no, basta, ai Consorzi dei comuni non si deve dare più una lira; quelli di Trento vadano via, li caccino via, distruggano tutto, non importa. Sette mesi dopo vediamo dare il contributo a un Consorzio dei comuni di un'altra provincia. Il che sembra, a meno che non ci sia una molto esauriente spiegazione, o mutamento di opinioni abbastanza considerevole o forse una incongruità. Di fronte a questa situazione come si può sapere? Non ricordo che nemmeno l'anno passato siano state fornite queste informazioni, ma nemmeno questo anno sono state fornite.

KESSLER (D.C.): Non è possibile, finchè non si sa la somma!

SCOTONI (P.C.I.): Ma voi avrete raccolto questi bilanci deficitari, li avrete esaminati, avrete visto dove si può cercare di correggere; queste informazioni potevano e dovevano essere fornite, per metterci in condizione di giudicare. Adesso si può fare senza, si può dire: mettiamoli, poi qualcuno li darà fuori, e speriamo che li dia fuori bene, ma non si è rispettato nè il regolamento nè la legge!

BRUGGER (S.V.P.): Avrei da fare una proposta di transazione del caso, se l'on. Presidente ammettesse una breve sospensione della seduta affinché la commissione competente possa esaminare, e credo che non dovrebbe passare molto tempo, gli ulteriori articoli che non ha esaminato fino adesso. Credo che si deva prendere conoscenza di quanto ha detto il cons. Scotoni, pur tuttavia ritengo altresì che con un ulteriore studio ecc. non avremo una proporzione differente da quella che è sulla relazione e noi oggi possiamo dichiararci d'accordo con quanto propone il Vicepresidente della Giunta di ripartire i fondi in propor-

zione agli importi segnalati nella relazione stessa. Ammettiamo che la ripartizione potrebbe fare anche 45 alla Provincia di Bolzano e 55 alla Provincia di Trento.

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospendere la seduta per riunire la commissione agricoltura, la quale commissione agricoltura chiederà un parere alla commissione affari generali per questa parte o no. Perchè se vuole conoscere il parere, può chiederlo, se lo ritiene opportuno, poi chiederà il parere alla commissione industria e commercio per l'integrazione di 40 milioni e per l'articolo che viene dopo.

PEDRINI (D.C.): Non so che cosa pensi la commissione, ma penso che riterrà necessaria la presenza dell'Assessore affari generali che possa dare gli elementi e la presenza dell'Assessore al commercio per altri elementi, senza avere bisogno di altre commissioni.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sono contrario alla proposta formulata in questo momento dal Capogruppo del S.V.P. Sono contrario per un motivo palese ed evidente che all'on. Consiglio non potrà certo sfuggire. Non vorrei ridurre questa sottile disquisizione a un mero problema di divisione. Non vorrei che si vendessero i piatti delle lenticchie. E per mettere una sanatoria su quanto successo si dicesse: accetto quella che è la proposta fatta dal Capogruppo della D.C., e facciamo con un leggero aumento sulla sua primaria enunciazione 45 da una parte e il resto dall'altra. Il problema di fondo per me non è questo. Io non sono affatto convinto che possano bastare i 60 milioni alla Provincia di Trento e penso che ne possano servire di più. Per essere convinti di questo che cosa debbo avere? Debbo avere e precisamente a mia conoscenza quei dati che la legge, on.li Consiglieri, prescrive. Incominciamo a rispettare noi stessi la legge! Non mi sembra poi d'altronde che in cinque minuti la commissione chiamata ad interessarsi degli affari dell'agricoltura, possa affrontare il problema proprio, possa

sentire la commissione affari generali e poi rivolgersi alla commissione industria, commercio, turismo e trasporti, dopo di che decidere in santa pace e tranquillamente. Io credo che questo non si possa accogliere per motivi di opportunità di stretta osservanza della legge e anche per motivi proprio di tempo.

PARIS (P.S.D.I.): Presidente, lei non ha certo bisogno delle mie esortazioni.

PRESIDENTE: Delle condoglianze!

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare di sì, perchè è veramente messo in una condizione di notevole disagio. Il regolamento interno sancisce che sia lei a fare rispettare il regolamento. Io non entro nel merito della materia, la prego di applicare il regolamento.

PRESIDENTE: Dobbiamo stare attenti prima di mettere all'ordine del giorno: è la seconda volta che questo succede. Ad ogni modo possiamo fare la variazione di bilancio che è all'ordine del giorno. E' all'ordine del giorno, l'ho inserita all'ordine del giorno io senza richiesta del Consiglio in base all'articolo del regolamento, ritenendolo esaminato. Nella sostanza il provvedimento non è stato esaminato. Questa è la verità. Ora bisogna vedere se il Consiglio, se poi il Presidente della Commissione ritiene di dover convocare l'Assessore il quale non è in aula, non c'è e non sappiamo dove sia, ci sarà il vice Assessore che può dare questi elementi nel pomeriggio, per convocare questa riunione o no, perchè altrimenti è inutile sospendere e fare una riunione della commissione che non potrà esaminare la materia. Allora consideriamolo come non iscritto all'ordine del giorno e restituito alla commissione, la commissione lo esamini e poi vedrà il Presidente come esaminarlo e quindi ce lo restituirà. E quella volta... Adesso esaminerò personalmente le relazioni anche delle commissioni per vedere se sono a posto perchè questa non era a posto. Non c'è altro, se vogliamo fare un lavoro. Ci troveremo nella prossima settimana, que-

sto è pacifico, per esaminare queste cose. Ci troveremo mercoledì.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Volevo fare una proposta che salvi anche il regolamento e la procedura. Siccome abbiamo visto che la legge è congegnata praticamente negli articoli 1, 2 e 3 in tre diverse materie, e fu trattata anche nella relazione specificatamente separata, poi la commissione effettivamente ha fatto una relazione e ha esaminato l'art. 1. Per salvare e fare almeno qualche cosa oggi, votiamo la legge stralciando gli artt. 2 e 3, emendando l'art. 4, che non occorre, accettando almeno l'art. 1; si sarà fatto qualche cosa, ed abbiamo questa legge con un articolo unico che riguarda praticamente il rinnovo del rifinanziamento della legge n. 11.

SALVADORI (D.C.): Ho chiesto di parlare solo con riferimento a un mio eventuale intervento alla commissione dell'agricoltura, se convocata, per sentire il parere dell'Assessorato sul problema che riguarda gli affari generali e per dire che, data la ripartizione delle funzioni all'Assessorato, sarei in grado di riferire qualche cosa per la provincia di Trento, ma non sono in grado di farlo per quanto riguarda la provincia di Bolzano, in difetto della presentazione da parte dell'Assessore della relazione al Consiglio, come è stato ricordato da Scotoni. Se avessi quella naturalmente sarei in grado, ma allora la commissione nemmeno avrebbe bisogno di convocarla.

PRESIDENTE: Ma non si può, non abbiamo l'esecutivo che possa rispondere alle domande della commissione. Metto ai voti il rinvio del disegno di legge perchè non sufficientemente istruito per la parte successiva alla commissione dell'agricoltura, la quale è pregata di sentire il parere della commissione affari generali per la parte riguardante l'art. 2...

DALSASS (S.V.P.): Può sentire?!

PRESIDENTE: Può, ma nella sostanza bisogna aiutarsi attraverso il regolamento

per istruirli questi disegni di legge e per non ripetere questa situazione. Quindi, o la commissione agricoltura vuole esaminare anche gli altri punti della legge e lo può fare, ma se vuole essere confortata dal parere della commissione affari generali può sentire il parere della commissione affari generali, e anche quello dell'industria e commercio; è una proposta di rinvio alla commissione agli affari generali.

DALSASS (S.V.P.): Sulla proposta volevo parlare, siccome lei aveva invitato la commissione agricoltura a sentire altre commissioni, direi, secondo me, che questo invito è superfluo, perchè anche la commissione affari generali e la commissione industria e commercio potrebbero poi sentire i rispettivi assessori competenti nella materia, e così dobbiamo fare anche noi. Ma è meglio allora che la commissione agricoltura inviti gli assessori senza fare tre sedute di altre commissioni, secondo me.

PRESIDENTE: Penserà la commissione agricoltura, purchè venga istruito!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non stupisca il fatto che io accolgo in questo momento la proposta del Presidente del Consiglio, perchè mentre prima proponevo di andare avanti nella speranza di poter concludere, con gli elementi emersi dalla discussione ho l'impressione che non concludiamo. Per cui penso che un rinvio possa essere saggio. Pregherei tuttavia il Presidente di voler considerare anche questa mia

richiesta, di rinvio anche della nota di variazione al bilancio, in quanto se questa legge avrà delle possibilità di passare, già nella precedente nota di variazione al bilancio potranno essere effettuate le operazioni relative.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione il rinvio del disegno di legge alla commissione; la nota di variazione al bilancio è all'ordine del giorno, quindi bisogna votare anche di sospendere quel punto all'ordine del giorno. La commissione ha 40 giorni di tempo per restituire il disegno legge, faremo una seduta in settembre. Ed allora bisogna fare una seduta per la variazione di bilancio.

PARIS (P.S.D.I.): Per invitarla, signor Presidente, a non mettere in votazione questo rinvio. E' lei che deve decidere. E' istruito secondo il regolamento il disegno di legge? No? Non si deve votare affatto!

PRESIDENTE: Va bene, la legge è tolta dall'ordine del giorno ed è restituita alla commissione, resta all'ordine del giorno la variazione di bilancio. Il Consiglio adesso sospende i lavori, direi di convocare il Consiglio per martedì, cioè mercoledì mattina. Ritengo che abbiamo ancora un giorno di lavoro. Se la commissione avrà finito questo esame, discuteremo questa legge e se no la variazione di bilancio, togliendo via quella parte della variazione che non fa riferimento a questo disegno di legge. La seduta è rinviata a mercoledì alle ore 9.30.

(Ore 13.30)

